



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Un lungo articolo (intitolato "La prescrizione dei crimini di guerra nel diritto internazionale") è stato pubblicato dal prof. Paolo Bargiacchi sull'ultimo numero della rivista "Fiume" (a. XXII, n.s., n. 5 genn.-giugno 2002, pp. 78-90).

Eccone i passi conclusivi:

Reati perseguibili

"Ritenendo superato [...] il problema della prescrivibilità dei crimini internazionali nel senso che essa non sussiste mai, con particolare riferimento ai crimi-

Quei crimini del maggio 1945...

ni di guerra e con l'aiuto delle nozioni di organo dello Stato e responsabilità indiretta dello stesso, appare conforme allo stato del diritto internazionale attualmente vigente concludere nel senso che gli efferati crimini commessi in tempo di guerra in maniera sistematica, grave, estesa e persistente contro le popolazioni civili - indipendentemente dall'instaurarsi di un regime di occupazione e dal ruolo e dall'inquadramento degli individui autori dei fatti, siano essi appartenenti alle Forze Armate regolari, a bande armate o formazioni irregolari - rendano sempre possibile individuare una diretta responsabilità internazionale dello Stato di riferimento degli individui armati.

"In relazione alla tutela che lo Stato - offeso può azionare nei confronti dell'individuo-organo, autore - solidalmente con lo Stato di riferimento - del crimine

internazionale, si prospettano due distinti piani: il primo, preminente e naturale, prevede l'attivazione dell'ordinamento internazionale e l'irrogazione delle sanzioni previste sia nei confronti dello Stato che dell'individuo-organo; il secondo, invece, ha carattere residuale e si attua nel caso in cui non si voglia o non si possa procedere alla repressione del crimine in base al diritto internazionale".

In tal caso lo Stato - offeso, può attraverso il proprio ordinamento penale, procedere alla punizione dell'individuo che ha commesso il crimine. Nel caso, infine, che non emergano profili di responsabilità internazionale a carico dell'individuo, in quanto manca ogni rapporto organico - anche in via di fatto - con la entità statale, si ricade in una normale ipotesi di crimine punibile dallo Stato - offeso in base ai

propri precetti penali che sempre, di fronte a così gravi violazioni, affermano i principi di universalità e di imprescrittibilità della pretesa punitiva".

Una nota

Nel testo sin qui riportato vi è anche un rinvio alla seguente nota:

La recente celebrazione di fronte alla Corte di Assise di Roma del processo Piskulic conferma l'applicabilità dei principi e delle norme appena enunciate. In questo, l'imputato, nella sua veste di capo dell'OZNA - la polizia politica titina - per il settore fiumano, era accusato della commissione di crimini e nefandezze nei confronti della popolazione italiana di Fiume nel periodo successivo all'ingresso in Fiume, e nelle altre città italiane dell'Istria, delle truppe partigiane di Tito dopo la ritirata dell'esercito tedesco.

Nel corso della lunga e tormentata vicenda processuale si era continuamente eccepito da parte della difesa dell'imputato l'insussistenza della giurisdizione italiana nei confronti del Piskulic dal momento che il *locus commissi delicti* ricadeva ormai sotto la sovranità della Repubblica di Croazia e non più di quella italiana. La Corte di Assise italiana, invece, riconosceva il proprio legittimo titolo di giurisdizione in applicazione sia dei principi universalistici che informano il codice penale italiano sia dei saldi criteri di collegamento con l'ordinamento giuridico italiano che la complessiva vicenda evidenziava quali la nazionalità delle vittime.

Orbene, non vi è dubbio che Piskulic, croato di nascita, agisse in qualità di organo - e neanche di fatto - della entità politica che avrebbe poi costituito la componente preponderante (dal punto di vista politico) della futura Repubblica federale socialista di Jugoslavia; dalla esistenza di tale qualità discende la possibilità di qualificare i reati commessi in danno della popolazione italiana come

crimini rilevanti per il diritto internazionale nel senso, e con i limiti, indicato dal presente lavoro; necessariamente, quindi, rileva, insieme alla responsabilità dell'individuo-organo, quella dello Stato di riferimento (la Repubblica di Croazia che, tra i molteplici Stati successori della estinta Repubblica federale socialista di Jugoslavia, vanta il criterio di collegamento più stretto con il Piskulic essendo questi cittadino croato e trovandosi il *locus commissi delicti* attualmente ricompresso nel territorio croato).

Un diritto

Sulla base di simili premesse la Repubblica italiana aveva il diritto di far valere la responsabilità internazionale sia della Repubblica croata che del Piskulic per gli eccidi commessi in danno degli italiani: per biasimevoli ragioni di opportunità politica, o *rectius* per la totale assenza di una qualsivoglia politica estera improntata al rispetto del diritto internazionale, lo Stato italiano ha ommesso di compiere per oltre 50 anni qualunque attività. Infatti il procedimento penale ebbe inizio grazie alla denuncia penale di un privato cittadino e solo dopo molte reticenze ed incertezze (e alcuni tentativi di vanificare lo sforzo degli esuli di ottenere giustizia) lo Stato italiano, ha ritenuto doveroso costituirsi parte civile nel giudizio.

Rinunciata, così, da parte dello Stato italiano quella tutela preminente e naturale (di diritto internazionale) che dovrebbe garantire l'equità e la giustizia nei rapporti fra enti sovrani ed indipendenti all'interno dell'ordinamento internazionale, l'accertamento delle responsabilità connesse con gli efferati crimini è stato rimesso all'ordinamento interno italiano sulla scorta delle norme penali (con l'ulteriore offesa alla memoria dei morti, e ai sentimenti dei vivi, di veder tardivo e reticente lo Stato anche nell'esercitare l'azione penale).

Amici,

abbiamo festeggiato con serenità e devozione la ricorrenza di San Vito sia nelle nostre città di residenza, sia nella nostra città Natale.

Mi sento qui di ripetere il pensiero che ho rivolto ai fedeli al termine della S. Messa nella Cattedrale di S. Vito.

Dopo la gioia di poter festeggiare insieme il Santo Patrono, ho auspicato che Lui ci aiuti ad essere testimoni del nostro passato e soprattutto di quei valori che ci hanno guidato in tutte le vicende passate e che debbono sorreggerci in tutte le prove che ci attendono nel quotidiano di ciascuno.

In questo momento l'augurio si rivolge a tutti noi, ovunque ci troviamo, per il meritato riposo delle vacanze estive, perché ci rincontriamo poi ritemprati alla ripresa di settembre, al nostro raduno per le scelte che ci attendono per il nuovo Consiglio Comunale.

Buone vacanze a tutti.

G. Brazzoduro

Dal sogno alla realtà

(1)

Sono anni ed anni che mi sto battendo non solo perché si dia corso alla memoria storica (si parli, cioè, di noi, delle violenze che abbiamo subito, del nostro Esodo, etc.) ma, soprattutto, perché lo si faccia in modo corretto, per portare alla luce la verità storica. Ho affermato, in più occasioni che a nulla serve la memoria storica se non procede di pari passo con la verità storica.

Piuttosto che parlare di noi in modo parziale o, peggio, inesatto, dando motivazioni errate sul nostro Esodo (la più ricorrente è quella che, optando per la cittadinanza italiana, non abbiamo fatto una scelta, quanto abbiamo preso l'unica decisione possibile: siamo scappati dalle Nostre Terre, perché fascisti, per non dover, cioè, fare i conti con la "giustizia democratica jugoslava") o per giustificare gli infoibamenti, gli eccidi di ogni genere, le violenze fisiche e morali subite dai Giuliano-dalmati, quali frutto di una spontanea sollevazione della popolazione slava come legittima o almeno comprensibile reazione alle angherie perpetrate dagli Italiani... meglio sarebbe che certi "pseudo storici", interessati unicamente a fornire versioni di parte, avessero almeno il buon senso, in carenza di pudore, di stare zitti.

Zitti, però, non dobbiamo stare assolutamente noi! Abbiamo, anzi, non solo il sacrosanto diritto di parlare, ma anche il dovere, prima di lasciare questa "Valle di lacrime", di testimoniare con orgoglio il nostro grande attaccamento all'Italia

Dal sogno alla realtà

► da pag. 1

(dagli Esuli considerata ed amata come la loro Madre Patria, ma che spesso si è comportata, nei loro riguardi, più da matrigna che da madre, trattandoli più da indesiderati figliastri che da devoti e fedeli figli), di testimoniare, ancora, la dolorosa ma necessaria scelta dell'Esodo per poter mantenere intatta la nostra identità nazionale, culturale, religiosa e la ferma volontà, infine, di essere e rimanere uomini liberi.

Ho tentato di far conoscere agli Italiani – e non solo ad essi – alcune verità tenute gelosamente nascoste da politici e politicanti di casa nostra (purtroppo, talora appartenenti allo schieramento "occidentale") per rompere il "muro del silenzio", durato per più di cinquant'anni, allestendo mostre, indicando conferenze, organizzando manifestazioni, commemorazioni di ogni tipo.

Ho cercato, soprattutto, di coinvolgere in questo mio desiderio di verità – che è parimenti desiderio di giustizia – i miei concittadini e tutti i Profughi Giuliano-dalmati che sono riuscito ad avvicinare, ma ho trovato molta resistenza e talvolta decisi rifiuti ad impegnarsi persino marginalmente. Le motivazioni, datemi in risposta ai pressanti miei inviti ad operare in tal senso, erano invariabilmente (neanche si fossero messi tutti preventivamente d'accordo) le stesse: "Ti xe ciapado de cofe! Cossa te vol che faxemo da soli. Tanto no ne crede nessun e po' xe passado un mucio de tempo. I diria, come el solito, che semo fascisti, nostalgici e cussi i ne taperia la boca. Inutile bazilar, inutile sognar. Sognar xe pericoloso, perché te porta a sperar, illudendote, de poder cambiar la realtà. El mondo va come i altri vol e come el xe sempre andado e sognar no serve a un bel gnente! No go voja de perder tempo e farne rider drio per gaverge dado spago a i sogni". Queste motivazioni, fornitemi da persone che qualifico "perdenti e disposte alla resa incondizionata ancor prima di aver tentato di lottare" sono state, almeno nel mio caso, in buona parte smentite dai fatti.

Ho sognato di portare all'attenzione degli Italiani la realtà della nostra Diaspora, ricorrendo a discorsi ufficiali; fra i tanti, proprio in occasione della ricorrenza del 25 aprile 2002 (il cui testo è stato pubblicato integralmente; il mese dopo, ne "La Voce di Fiume") ho fatto conoscere agli abitanti dell'Alta Val Bisagno (una circoscrizione di Genova a larga maggioranza di sinistra) il nostro punto di vista sulla cosiddetta liberazione, che non solo per noi non è mai stata tale, ma che ha coinciso con l'inizio delle vendette, con l'intensificarsi degli eccidi e della pulizia etnica ad opera dei partigiani comunisti di Tito.

Ho sognato di entrare nelle scuole per far conoscere ai giovani la nostra storia e ci sono, in buona parte riuscito. Ho parlato per più di tre ore (praticamente tutta la mattinata) in una quinta elementare con i ragazzini tutti attenti che, di tanto in tanto, mi rivolgevano domande: spero di ripetere l'esperienza. Ho tenuto due seminari di studio all'Università di Genova nell'ambito della Facoltà di Giurisprudenza – Istituto di Diritto Costituzionale (il primo, di 7 h, sulle norme CEDU, sulle minoranze e, ovviamente sui nostri diritti calpestati, ancor prima che disattesi; il secondo, di ben 30 h, sulla "Carta del Carnaro", comparata con lo "Statuto Albertino" del 1848, con la costituzione repubblicana del 1948 e con l'attuale Statuto di "Fiume/Rijeka").

Altro mio sogno era quello di coinvolgere le Istituzioni nel tentativo di risolvere, per quanto possibile, alcune nostre problematiche e, in fondo, anche questo sogno si è tramutato in realtà. Tanto per fare un esempio c'è stata una mozione nei riguardi dei profughi giuliano-dalmati, presentata dall'allora Vice Presidente del Consiglio Regionale, avv. Bruno Valenziano, che se è vero che è stata bocciata dalla maggioranza di centro-sinistra della Regione, è altrettanto vero che ha avuto una eco notevole nella stampa ligure e persino è stata mandata in onda sul TG3. Un successivo ordine del giorno, esprime solidarietà agli Esuli giuliano-dalmati è ancora in attesa di essere votato, ma ha già avuto discreta pubblicità sui giornali locali.

Fulvio Mohoratz
(I. continua)



Un "panorama" fiumano, presumibilmente dell'anno 1920 (cortesemente fattoci pervenire da Genova dal concittadino Aldo Tardivelli).

40° Raduno del Libero Comune di Fiume in Esilio

Chiavari 21 e 22 settembre 2002

Sabato 21 settembre

- Ore 9.30 inaugurazione mostra filatelica e documentaristica inerente alla città di Fiume – salone della Chiesa di Sant'Antonio in Via San Francesco.
- Ore 10.30/11 visita libera guidata al Parco botanico di Villa Rocca in Piazza Matteotti 6, - centro di Chiavari
- Ore 12.30 pranzo libero
- Ore 15 Consiglio comunale – Prima convocazione
- Ore 15.30 Posa della corona di alloro al Monumento ai caduti
- Ore 16.30 Consiglio Comunale – Seconda convocazione
- 1) Giuramento dei Consiglieri neo eletti con la Presidenza del Consigliere anziano.
- 2) Elezione del Sindaco
- 3) Ratifica nomina Giunta
- Ore 18 Seconda parte del Consiglio Comunale per discorso programmatico e discussione
- Ore 20 Cena conviviale all'albergo "Stella del Mare".

Domenica 22 settembre

- Ore 9.30 Santa Messa concelebrata da Mons. Egidio Crisman ed altri sacerdoti fiumani nella Sala Marchesani accanto all'Albergo
- Ore 10.30 Assemblea cittadina che si terrà nella stessa Sala Marchesani
- Ore 12.30 Pranzo sociale nei saloni dell'Albergo "Stella del Mare"

N.B. Per le prenotazioni degli alberghi a Chiavari, vedi le indicazioni della pag. 2 della "Voce di Fiume" dd. 26.03.02.

IL PICCOLO

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 2002

SAGGI Ilona Fried, dell'Università di Budapest, ripercorre la storia culturale della città tra il 1868 e il 1948

Le mille anime perdute di Fiume





A sinistra, una veduta di Fiume, la città a cui Ilona Fried (nella foto al centro), docente ungherese e italianista dell'Università di Budapest, ha dedicato un volume che ripercorre le vicende culturali locali nel periodo tra il 1868 e il 1948. A destra, lo scrittore Enrico Morovich.

Contabilità in rosso

In una sua recente dichiarazione rilasciata alla stampa, l'esponente politico della Fiume d'oltreconfine Vladimiro Bubic ha parlato fra l'altro del pericolo di fallimento per l'Ente portuale di Fiume ed ha ricordato la sorte che è toccata ad altre aziende, come Vulkan, Torpedo [cioè del Silurificio, N.d.R.]. Rikard Bencic e Cartiera. A suo giudizio la stessa sorte sta per abbattersi sulla "Luka". Ha dato pieno appoggio al direttore Miran Cofek, che sta guidando bene l'azienda, tanto che il profitto è aumentato del 13 per cento: un simile appoggio dovrebbe arrivare anche da parte del governo.

... anche un film

Ha scritto Paolo Radivo su "Trieste Oggi":

"Miran Rasic: colpevole". È questo il nome del film cinematografico che Gabriele Polverosi intende girare nella primavera del 2003 quasi interamente a Trieste e provincia. Il lungometraggio prenderà spunto dal processo a Oskar Piskulic per l'assassinio di tre antifascisti fiumani nel maggio '45 e si atterrà a un principio di verità storica e di realismo narrativo.

Protagonista principale sarà un giovane giornalista di un quotidiano di centro-sinistra che fino ad allora si è occupato di questioni minori e che viene incaricato dal caporedattore di seguire il processo, dal momento che il responsabile della cronaca giudiziaria non vuole farsene carico per motivi politici. Inizialmente il giornalista è assai poco informato sull'argomento, ma di udienza in udienza si appassiona sempre di più e indaga lui stesso su quei tragici fatti.

Ma il fervore del giornalista non viene condiviso dal suo caporedattore.

A partire dalle udienze e dalle testimonianze si sviluppano le retrospettive dei fatti realmente accaduti nel 1943 e nel 1945. Qui fa irruzione la storia in tutta la sua crudezza [...].

Problemi ancora aperti

L'Esecutivo della Federazione delle Associazioni degli Esuli, riunitosi a Milano il 26 giugno 2002, oltre alla trattazione di diversi punti all'ordine del giorno, ha espresso forte rammarico per la poca attenzione dei diversi apparati ministeriali ai nostri problemi, alla loro soluzione, ed in particolare all'attuazione pratica delle leggi emanate a nostro favore al termine della passata legislatura.

Per questo è stato diffuso il seguente COMUNICATO:

L'Esecutivo della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati, riunito a Milano il 26 giugno 2002, si trova obbligato a constatare.

1) L'inammissibile ritardo con il quale le Amministrazioni competenti (Ministero dell'Economia e Ministero per i Beni e le Attività Culturali) danno esecuzione alle leggi nn. 137/2001 e 72/2001 approvate nella precedente legislatura.

Sul primo punto (indennizzi per i beni immobili perduti nei territori passati sotto sovranità ex-jugoslava) dopo otto mesi dalla scadenza dei termini stabiliti sono state evase 1/30^o delle domande, con la conseguenza che per l'applicazione della legge sarebbero necessari altri trent'anni circa per vedere soddisfatto un diritto soggettivo degli Esuli verso lo Stato italiano.

Sul secondo punto, malgrado sia passato un anno e mezzo dalla pubblicazione della legge, il palleggio delle competenze burocratiche ha reso impossibile l'erogazione dei contributi a tutela delle attività culturali delle associazioni e dei centri di studio promossi dagli Esuli (alcuni dei quali vantano decenni di attività di ricerca di notevole spessore).

2) Il sostanziale disinteresse dimostrato dai Ministeri sollecitati dalla Federazione in ordine alla conoscenza della storia italiana del Novecento riguardanti la cultura, l'arte e le vicende politiche dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, quasi che l'attuale Governo abbia un qualche timore nel trattare tematiche che la sinistra italiana aveva avuto il coraggio di affrontare.

Sul problema della restituzione dei beni espropriati dall'ex regime jugoslavo, la Federazione inoltre - mentre attende con fiducia l'esito del lavoro della Commissione tecnica nominata dal Ministero degli Esteri il 19 novembre 2001 - chiede al Governo quale sia la posizione ufficiale dell'Italia nei confronti di

Iniziative a diversi livelli

Slovenia e Croazia alla luce delle analoghe richieste di restituzione di beni agli esuli tedeschi e austriaci avviate di recente a livello europeo e bilaterale da Germania e Austria nei confronti della Repubblica Ceca e della Slovenia, fino a subordinare l'entrata di tali Stati nella UE alla eliminazione delle discriminazioni in danno dei cittadini tedeschi ed austriaci.

Esorta il Governo italiano ad attivarsi nelle sedi europee competenti allo scopo di far valere con la dovuta fermezza le legittime aspettative dei cittadini italiani, che altrimenti si vedrebbero negati quei diritti umani riconosciuti ad altri cittadini europei che hanno subito le stesse ingiustizie.

Milano, 27 giugno 2002

Il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati
Guido Brazzoduro

San Vito a Fiume. 2002

Anche quest'anno una delegazione del Libero Comune di Fiume in esilio, composta dal Sindaco Guido Brazzoduro, dal Segretario Generale Mario Stalzer e dal Vice-sindaco Laura Calci ha partecipato alle manifestazioni in onore di San Vito che si sono tenute nella città natale.

Tradizionale ormai l'incontro con la municipalità al quale hanno partecipato anche Amleto

Ballarini e Marino Micich rispettivamente Presidente e Vicepresidente della Società di Studi Fiumani ed il Console generale d'Italia a Fiume Roberto Pietrosanto.

Il Sindaco di Fiume Voiko Obersnel ha accolto gli ospiti con un saluto di benvenuto al quale sono seguiti gli interventi del Sindaco del Libero Comune Brazzoduro e del Presidente Ballarini. Il Console Pietrosanto ha definito l'appuntamento dal Sindaco un avvenimento di rilievo ed ha auspicato che l'ottima collaborazione con la minoranza italiana si allarghi a progetti concreti grazie anche al sostegno del Governo italiano.

La mattina del 14 giugno è stata deposta una corona di fiori alla memoria dei Caduti nella Cripta del tempio votivo di Cosala. La breve cerimonia è stata officiata, come ogni anno, dal parroco del Tempio, alla presenza delle delegazioni del Libero Comune e della Società Studi Fiumani. Erano presenti anche il Generale Fabio Colussi legato alla memoria dei Genitori scomparsi nel nulla alla fine della guerra ed il Console Generale d'Italia Roberto Pietrosanto.

La festa di San Vito è stata rallegrata dalla premiazione degli alunni del Liceo italiano vincitori delle borse di studio offerte dal Libero Comune e dalla Società Studi Fiumani. I temi svolti riguardavano vita, usi, costu-

mi e storia della città di Fiume. Come ogni anno, gli alunni hanno preparato deliziose scenette, che, nei più piccoli, hanno evidenziato una spontaneità straordinaria e commovente.

Grande partecipazione di fedeli, tra cui molti esuli arrivati dall'Italia e da altre parti del mondo, ricordo in particolare Pino Bartolomè da Melbourne - Australia, alla concelebrazione della Santa Messa in italiano nella cattedrale di San Vito. La concelebrazione è stata presieduta da Mons. Ivan Milovan arcivescovo di Pola e Parenzo assistito da don Ivan Jurasic, padre spirituale dei fedeli fiumani e da don Giuseppe Vosilla. Alla funzione erano presenti il console generale d'Italia Roberto Pietrosanto, le rappresentanze degli esuli e dell'Università popolare di Trieste. Prima dell'inizio della liturgia, l'arcivescovo di Fiume Mons. Devcic si è rivolto ai fedeli in italiano con un saluto e un augurio di benvenuto mentre alla fine del rito il sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio Guido Brazzoduro, ha salutato i fedeli sottolineando l'importanza di ritrovarsi uniti per la festa del Santo Patrono, esuli e rimasti, con l'augurio che questi incontri durino nel tempo. Il coro dei Fedeli Fiumani ha, come sem-

► a pag. 3



Le due foto a sinistra e la foto in alto a destra sono tratte da "La Voce del popolo" di Fiume, la foto in basso a destra è tratta da "Il Piccolo" di Trieste.

Iniziative a diversi livelli

San Vito a Fiume. 2002

► da pag. 3

pre, eseguito magistralmente numerosi brani del nuovo repertorio preparato e diretto dalla prof.ssa Lucia Scrobogna-Malner.

Anche quest'anno la "Fiumanica", regata velica che chiude le celebrazioni e i festeggiamenti per i Santi Patroni Vito, Modesto e Crescenza, ha trovato bonaccia e ha così dovuto ridurre il percorso prestabilito nel golfo del Carnaro da Costrena a Preluca, rientrando in porto prima del previsto.

L.C.C.

Per il nostro patrimonio storico e culturale

È stata definita solo pochi giorni fa la Circolare operativa per l'erogazione dei contributi alle nostre associazioni per attività culturali.

Oltre ad averla tempestivamente inviata a tutte le associazioni censite, ne diamo conto a tutti, pubblicandola qui di seguito.

Circolare per la concessione dei contributi previsti dalla Legge 16.3.2001 n. 72 per interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

La presente circolare disciplina l'erogazione dei contributi ai sensi della Legge 16.3.2001 n. 72 per la realizzazione di un piano di interventi finalizzati alla tutela, valorizzazione e divulgazione del patrimonio storico e culturale della comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

Art. 1 Oggetto dei contributi

Ai sensi dell'art. 4 della Convenzione attuativa della legge 72/2001, stipulata in data 13.2.2002 tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (da ora il Ministero) e la Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati (da ora la Federazione), i progetti che possono essere am-

messi ai contributi riguardano:

- organizzazione di convegni, mostre e seminari di studio;
- istituzione e potenziamento di centri di documentazione sulle terre di origine e sulle vicende dell'esodo dalle medesime e dell'inserimento dei profughi giuliano-dalmati nella vita nazionale o nei paesi di emigrazione;
- iniziative tese alla valorizzazione ed alla divulgazione, anche tramite stampa periodica, della storia, della cultura, delle arti plastiche e figurative, della musica, delle tradizioni linguistiche e dialettali neo-latine, dell'artigianato e del costume delle regioni di provenienza;
- organizzazioni di manifestazioni e di incontri volti a favorire il mantenimento dei contatti culturali con le terre d'origine.

Le domande dovranno contenere l'indicazione del codice fiscale dell'Ente e del numero di conto corrente postale o bancario sul quale accreditare l'eventuale contributo.

La spedizione dovrà avvenire con plico raccomandato o con corriere autorizzato o tramite consegna a mano. In caso di spedizione postale farà fede la data del timbro postale. In ogni caso il plico dovrà recare la dicitura "domanda di contributo ai sensi della legge 72/2001". Non saranno prese in considerazione domande pervenute dopo la scadenza indicata o incomplete della documentazione prescritta.

Art. 2

Destinatari dei contributi

Le Associazioni, gli Istituti, le Fondazioni o altri organismi, senza fini di lucro, presenti ed operanti sul territorio nazionale ed esistenti alla data del 31.5.2000, che si pongano come fine statutario preminente lo studio, la ricerca e la documentazione sul patrimonio culturale dell'Istria, del Quarnaro e della Dalmazia, sono ammessi a presentare domande di contributo per la realizzazione di progetti nell'ambito degli obiettivi e finalità di cui all'Art. 1.

Art. 3

Modalità di presentazione delle domande

Le domande di ammissione ai contributi previsti dalla legge 72/2001, firmate dal legale rappresentante dell'Ente e deliberate nelle forme statutariamente previste, dovranno essere indirizzate in triplice copia al Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il tramite della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, via Silvio Pellico 2, Trieste, entro il termine del 20.7.2002, in deroga a quanto previsto dall'art. 2 della Convenzione. Tale termine è valido solo per l'anno in corso.

La firma del legale rappresentante deve essere resa ai sensi del D.P.R. 445/2001. In particolare l'interessato dovrà allegare alla domanda una dichiarazione attestante la propria qualità di rappresentante dell'Ente, la copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e la documentazione di cui al successivo art. 6.

Le domande dovranno contenere l'indicazione del codice fiscale dell'Ente e del numero di conto corrente postale o bancario sul quale accreditare l'eventuale contributo.

La spedizione dovrà avvenire con plico raccomandato o con corriere autorizzato o tramite consegna a mano. In caso di spedizione postale farà fede la data del timbro postale. In ogni caso il plico dovrà recare la dicitura "domanda di contributo ai sensi della legge 72/2001". Non saranno prese in considerazione domande pervenute dopo la scadenza indicata o incomplete della documentazione prescritta.

Art. 4

Cause di non ammissibilità

Saranno considerati non ammissibili i progetti;

- troppo generici, che non identifichino con chiarezza gli obiettivi perseguiti;
- privi dell'indicazione dei costi;
- che riguardino finalità estranee a quelle previste dalla Legge 72/2001 e dalla presente circolare;
- che rientrino nell'attività corrente di ordinaria gestione dell'Ente proponente;
- carenti della documentazione prescritta o che presentino vizi insanabili nella stessa.

Art. 5

Costi ammissibili

Le spese riconosciute ai fini della determinazione e della corresponsione del contributo sono solo quelle strettamente afferenti alla realizzazione del progetto. In particolare non saranno riconosciute le spese riguardanti attività di mera rappresentanza esterna, sponsorizzazioni ed attività in favore di terzi. È ammessa un'aliquota per spese di funzionamento e simili, in occasione di mostre e convegni, il cui importo non dovrà superare, in sede di rendiconto, il 15% dell'intero importo erogato.

Art. 6

Documentazione da produrre

I richiedenti dovranno corredare l'istanza di contributo con i seguenti documenti in triplice copia, firmati dal legale rappresentante;

- a) copia dell'atto costitutivo dell'Ente;
- b) copia dello statuto in vigore;
- c) relazione illustrativa del progetto, che specifichi finalità ed obiettivi del medesimo, valenza culturale, ammontare del contributo richiesto al lordo degli oneri, eventuali partners o spon-

sor esterni, sia pubblici che privati;

d) preventivo analitico delle spese previste e dettaglio delle entrate con l'indicazione della fonte e provenienza delle medesime;

e) relazione illustrativa sugli ultimi tre anni di attività o, comunque, sull'attività svolta negli anni 2000 e 2001 e su quella programmata per il 2002;

f) bilanci preventivi e consuntivi, approvati dagli organi statutari, relativi ai medesimi anni di cui al punto precedente;

g) dichiarazione di impegno del richiedente a trasmettere al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al Ministero degli Affari Esteri ed alla Federazione copia di eventuali atti o pubblicazioni scaturenti a qualsiasi titolo dal progetto approvato e finanziato.

Il richiedente si dovrà altresì impegnare a segnalare tempestivamente al Ministero, alla Federazione ed alla Commissione tecnico-scientifica qualsiasi successiva variazione che intervenga a mutare la composizione degli organi statutari o comunque la situazione dell'Ente, così come conosciuta dai predetti referenti.

Art. 7

Assegnazione dei contributi

La Federazione, ricevute le domande di contributo, provvede ad istruirle verificando la completezza e la regolarità della documentazione prodotta e chiedendo, eventualmente, le necessarie integrazioni.

Accertata la regolarità delle domande, la Federazione provvede a trasmetterle, con un sintetico motivato parere, alla Commissione tecnico-scientifica incaricata della valutazione e della concessione del contributo. L'eventuale ammissione o esclusione delle domande presentate è di pertinenza della suddetta Commissione.

La Commissione tecnico-scientifica decide in ordine all'ammissione al contributo ed alla quantificazione del medesimo, previa valutazione comparativa fra tutte le domande pervenute

ed in regola, tenuto conto dell'entità dei fondi a disposizione e del valore culturale dell'iniziativa.

Art. 8

Erogazione dei contributi

Agli Enti ammessi al contributo verrà erogato un acconto pari al 45% dell'importo attribuito. Dietro presentazione di una relazione analitica sulle attività svolte e del rendiconto corredato dei giustificativi di spesa, verrà erogato il saldo dell'intero importo.

Art. 9

Rendicontazione e relazione finale

A conclusione del progetto, l'Ente realizzatore è tenuto a presentare, entro 30 giorni, una dettagliata relazione in triplice copia, illustrativa dell'attività svolta e dei risultati raggiunti. Alla relazione andrà allegato un dettagliato resoconto analitico, comprensivo dei giustificativi di spesa e di tutta la documentazione concernente le fasi procedurali per la realizzazione delle attività connesse al progetto.

Art. 10

Tempi di attuazione

I progetti si dovranno concludere di norma entro 12 mesi dall'erogazione del primo acconto. La Commissione tecnico-scientifica può sia autorizzare il superamento del limite predetto sia approvare progetti di durata superiore, non eccedente comunque i 24 mesi, nel caso di iniziative di particolare complessità, ampiezza e rilievo culturale.

La mancata presentazione degli adempimenti di cui all'articolo precedente comporta l'esclusione da ogni successivo contributo e l'avvio delle procedure giudiziarie per il recupero anche coattivo, delle somme erogate.

Art. 11

AI sensi dell'art. 5 della Convenzione stipulata tra il Ministero e la Federazione, il Ministero, per gli anni successivi al 2002, provvederà ad emanare la circolare sostitutiva della presente entro il 30 gennaio.

L'ITALIA DEL FIDELI

Genova, 26 luglio 2002

SULLE AUTOCISTERNE ZAGABRIA AGLI SLOVENI

«Autostrada per Fiume se volete il corridoio»

ISTRIA, LITORALE E QUARNARO

Si accise lo scontro sul confine marittimo tra i due Paesi, dura nella sostanza la replica croata alle proteste slovene

Zagabria accusa: «Lubiana provoca»

Pressioni per arrivare a un accordo che eviti l'arbitrato internazionale

ERICH PRIEBKE RESTA IN CARCERE, MENTRE OSKAR PISKULIC E' STATO AMNISTIATO

«Razzismo contro di me»

26 luglio 2002

UN'ANALISI

Ha scritto Ezio Giuricin su "La Voce del popolo"

"I dati del censimento confortano, per fortuna, la nostra comunità nazionale. Ma allarmano ed inquietano le coscienze e la società civile perché danno il segno dei profondi sconvolgimenti etnici, sociali e demografici avvenuti in Croazia in questi ultimi dieci anni.

Il nostro gruppo nazionale, attestatosi a 19.636 unità, 1667 in meno rispetto al censimento del 1991, sostanzialmente ha "retto l'urto" del nazionalismo e dell'etnocentrismo imperanti, nel Paese, all'epoca del regime di Tudman. Ha "tenuto" sostanzialmente, anche rispetto ai vuoti creati dalla guerra e, tutto sommato, non si è lasciato falcidiare dal nuovo esodo, dall'instabilità sociale e politica, dalla crisi economica e dai mutamenti determinati, soprattutto in Istria, dai nuovi processi migratori.

In dieci anni, dal punto di vista numerico, abbiamo registrato un decremento del 7,82%. Il dato è allarmante, ma per fortuna è attenuato dalle cifre che rivelano il forte calo demografico, corrispondente al 6,1% registrato complessivamente dalla Croazia. In effetti, il decremento demografico reale registrato dalla nostra minoranza, se raffrontato al calo generale della popolazione, corrisponderebbe all'1,7%. E data la flessione generale, registriamo persino un lieve aumento percentuale rispetto alla popolazione complessiva: dallo 0,4% di dieci anni fa siamo passati allo 0,44% del 2001.

Tuttavia appare chiaro che il contesto sociale, etnico e demografico nel quale si trova a vivere oggi la nostra comunità è non solo completamente diverso da quello del 1991, ma che, soprattutto in questi due lustri, è stato profondamente sconvolto, radicalmente forzatamente e pericolosamente alterato [...]."

IN ISTRIA E FIUME

"Ma i dati più interessanti e, sotto certi aspetti "sconvolgenti" riguardano l'Istria. Qui, rispetto alle aree centrali e interne della Croazia, direttamente colpite dalla guerra, più che di "pulizia etnica", si potrebbe parlare invece di "immigrazione forzata", o comunque dell'attuazione di una politica demografica atta ad alterare gli equilibri e la composi-

zione nazionale della Penisola [...].

"Alle forti pressioni e alle misure - "etnocentriche" e nonostante il nuovo e capillare esodo, ha saputo resistere la nostra comunità nazionale, attestandosi a 14.284 unità, 1.031 meno di dieci anni prima.

In Istria, a differenza dei dati riguardanti l'intera Croazia, gli italiani hanno subito però anche

sione del primo, tragico esodo.

Esce sostanzialmente integra dal difficile e complesso processo di transizione che ha portato queste terre, concluso il tragico capitolo dell'esodo e dopo quasi cinquant'anni di regime jugoslavo, alla democrazia, al pluralismo e all'economia di mercato. Una conferma significativa che ci fa ben sperare nel futuro. Soprattutto per un motivo: è stata

FIUME IN PARTICOLARE...

Da segnalare anche le seguenti indicazioni, proposte sulla "Voce del popolo" da un altro Autore ("bb"):

"Noi ci siamo limitati a dare un'occhiata sommaria, tanto per soddisfare la curiosità che ci ha spinto a sbirciare nel sito. Fiume

liana mentre 151 sono invece quelli per i quali l'italiano è la lingua materna".

POLITICA DEL "BUGNIGOLO"?

Da ricordare infine i seguenti passi di una puntualizzazione (sulla "Voce del popolo") di Sandro Damiani:

"[...] Com'è possibile che tanti connazionali [...] abbiano dimenticato la propria appartenenza etnica e addirittura linguistica (per due secoli Fiume è stata culturalmente italiana e di etnia prevalentemente slava) e altrettanti non l'abbiano "scoperta"?

La mia impressione è che [...] sul piano culturale si è perseguita solo ed esclusivamente quella che io definisco la "politica del bugnigolo" e del "piccolo e locale è bello", impermeabile rispetto al portato italiano. Insomma "istriantità" (nelle sue componenti) e "fiumanesimo" non hanno nulla a che fare con "italianità", comunque assai meno della "toscanità" o della "piemontesità".

Del resto, non è forse vero che c'è più presenza culturale italiana a Zagabria che non a Fiume o a Pola? A meno che per "presenza culturale italiana" non si voglia intendere quella di singoli e gruppi dell'immediato oltreconfine; che è benvenuta, ovviamente, ma quanto essa c'entra con l' "italianità" tout court? E Bologna, Napoli, Palermo, Udine, Torino, Pescara? Con quanti operatori culturali, associazioni, artisti, intellettuali di queste e altre città italiane extragiugiane abbiamo intessuto rapporti? E quanto di tutte queste e altre realtà - che sono l'Italia - noi facciamo conoscere ai nostri giovani, ai connazionali, a quei semplici iscritti delle nostre Comunità che magari sarebbero tentati di (ri)scoprirsi italiani, ma non ci riescono perché quando l'offerta non si sofferma alla "fiumanesità" e all' "istriantità", tutt'al più si allarga alla "triestinità"? [...].



CENSIMENTO OLTRECONFINE...

una flessione rispetto alla popolazione complessiva, passando dal 7,48% del 1991 al 6,9% dell'ultimo censimento [...].

Lieve o comunque non marcata la flessione dei connazionali anche nel Quarnero, ove, soprattutto a Fiume, a differenza dell'Istria, è stato rilevato un pesante calo demografico complessivo. Il comune di Fiume, anche a seguito di varie riorganizzazioni amministrative, conta 144.043 abitanti contro i 206.229 del 1991 (167.964) nel solo centro urbano.

Qui, a differenza dell'Istria, lo sconvolgimento demografico è stato determinato più dall'emigrazione (l'esodo, tra gli altri, di numerosissimi serbi) e dalla crisi economica che dà nuovi flussi migratori. Nella Regione Litoraneo-montana gli italiani sono 3.539 (1,16%), mentre nel solo comune di Fiume, nel 1991, erano 3.330 [...].

QUALCHE RIFLESSIONE

"La Comunità dunque ha resistito alle sfuriate della guerra, dei nuovi nazionalismi e delle politiche etnocentriche. Ha retto agli ultimi, virulenti processi di "pulizia etnica".

Ha confermato di fatto il suo "radicamento al territorio", un peso "demografico" corrispondente quasi ai dati del censimento del 1961, ovvero di quaranta anni fa, a conclu-

sfatata definitivamente la "maledizione" e la "minaccia" del censimento. Ora dobbiamo concentrare i nostri sforzi su uno sviluppo che guardi più agli aspetti "qualitativi" che a quelli "quantitativi".

Le nostre prossime sfide non saranno più costituite dai censimenti nazionali, che abbiamo sempre contestato. Probabilmente questo è stato, in vista dell'integrazione all'Unione Europea, l'ultimo rilevamento etnico nella nostra storia di minoranza.

Pensare di averla "scampata", comunque, sarebbe un grave errore.

Saremo sottoposti ad altre, ben più difficili prove. Dovremo dimostrare, per continuare a sopravvivere e svilupparci come comunità, grandi capacità progettuali ed organizzative.

Dovremo puntare soprattutto su una crescita di qualità che sappia coniugare lingua, tradizioni, cultura ed economia, sappia aggregare e dare delle risposte, un futuro e un lavoro ai nostri giovani, consolidare la nostra identità".

città, in base al rilevamento effettuato nella primavera di un anno fa, conta 144.043 abitanti, ovviamente tantissimi in meno rispetto al censimento precedente, ma tra i due rilevamenti c'è stata la ristrutturazione delle unità dell'autogoverno locale, per cui dall'ex comune di Fiume sono nate altre municipalità e comuni, per un totale di otto. Dunque, nessun confronto è possibile. L'intera Regione litoranea montana ha 305.505 abitanti.

L'età media dei fiumani è di 41,2 anni, con gli ultrasessantenni che sono 32.400. Troviamo, quindi 23.400 abitanti che hanno più di 65 anni e quasi 8.000 che superano i 75 anni di età.

Infine, il quadro della nostra etnia. All'ultimo censimento, sono stati 2.763 i cittadini di Fiume che si sono dichiarati di nazionalità italiana su 3.539 dell'intera Regione litoraneo montana. Dato un po' curioso, soltanto 2.745 di questi, però hanno considerato l'italiano come lingua materna.

Abbazia ha fatto registrare 12.719 abitanti, dei quali 144 si sono dichiarati di nazionalità ita-

LA VOCE DEL POPOLO

Venerdì, 21 giugno 2002

QUALI INCOGNITE E PROSPETTIVE EMERGONO DALL'ANALISI DEI DATI DEL RILEVAMENTO 2001?

Sfatata la «maledizione» del censimento
In Istria immigrazione forzata per alterare gli equilibri etnici

«Pulizia etnica»
Sono «scomparsi»
oltre mezzo milione
di appartenenti
alle minoranze
Si è voluto omologare
nazionalmente
la Penisola
«Istriani» decimati

CNI: decremento reale
dell'1,7 per cento
Italiani, flessione
non marcata a Fiume
Lingua d'uso:
calo preoccupante
Etnia ben radicata

CENSIMENTO: SIAMO IN 144.000
In città 2.763
connazionali

L'aquila su la torre (*) L'altro ieri (e prima ancora)



(2)

Durante l'occupazione francese apparirono le aquile di tipo napoleonico, ma queste non erano l'emblema dello stemma civico, come erroneamente, a volte, è stato accennato.

Il grande sigillo del Comune, composto fra il 1700 e il 1800, porta lo stemma con due teste fra i Santi Vito e Modesto, e d'identica fattura ne sono i sigilli minori ad umido e a fuoco, in uso presso il Municipio nel secolo XIX.

Nella seduta della congregazione municipale del 17 febbraio 1870, veniva presentata una mozione dei patrioti Pietro Dabalà, dott. A. Felice Giacich, Adolfo Gotthard e dal giudice rettore Luigi Peretti - antesignano dell'irredentismo - in cui si faceva cenno all'aquila ad una testa che "come emblema di Fiume figurava fra i vicini usi e suggelli".

Questa è l'unica menzione ufficiale, a quanto risulta sino ad oggi, dell'aquila ad una testa.

La Torre civica, nel 1890 era rimasta priva dell'aquila, pel restauro della cupola e per

dare a questa forma romana.

Restaurata e completata la cupola, in attesa della nuova aquila, fu posta sulla cuspide un'asta sulla quale veniva issato, nelle feste cittadine, il simbolo del comune. Tutto andò bene sino a che non si presentò la minaccia che al posto della bandiera di Fiume venisse imposta quella dello Stato. Tanto bastò per ridestare i cittadini dall'oblio in cui erano caduti per la nuova aquila.

Anche la lirica popolare reclamava l'aquila, ed i fiumani cantavano:

Da tanto tempo
là su la torre
ghe stava el stemma
de la città,
ma un brutto giorno,
non se sa come
via della torre
el xe svoltà!
Qualchedun dise
che certi siori
de far un tanto
la ga obbligà...
Non steghe creder,
xe tutte flocce
l'aquila nostra
ritornerà.

(2. continua)

(*) Stralcio - estratto (a cura di Enrico Orlandini) di un saggio di Gian Proda, intitolato "Gli stemmi di Fiume" e già pubblicato su "La Voce del Carnaro" (numero unico dd. 15.06.1953 edito a cura della Lega Fiumana di Napoli).



Sigillo del Municipio di Fiume in uso nel 1885. Al centro, con qualche difficoltà può esser vista l'aquila a una sola testa. Sia nel timbro del 1856 quanto in quello qui esposto, sono comunque salvi i Santi Vito e Modesto.



Sigillo del Municipio di Fiume in uso durante l'amministrazione croata, nel 1856. Si notino le tre teste dell'aquila e la scrittura italiana.

I siluri e il Silurificio (*)

(4)

Nell'ottobre 1938 una commissione tedesca venne a FM per osservare i lanci di siluri aerei, cui farà seguito un grosso ordine di 400 aerosiluri del tipo 450/170/5.46 dotati dell'impennaggio aereo motorizzato e capaci di una velocità di 40 miglia/h (1235 metri/min) su un percorso di 4000 metri. La Luftwaffe aveva chiesto che i detti siluri fossero dotati di un meccanismo che permettesse a quei siluri di effettuare una corsa circolare dopo i primi 1500 metri di percorso rettilineo, il che avrebbe permesso ulteriori impatti contro le navi dei convogli nemici e creato grosse difficoltà di navigazione alle stesse.

Nei primi mesi del 1940 veniva istituito a Gorizia - Merna il 1° Nucleo Addestramento Aerosiluranti. La scuola veniva affidata al ten. Colonnello Caro Unia. Il duca Amedeo d'Aosta, generale di Divisione Aerea, era il supervisore dello sviluppo dell'aerosiluro (1936). Il col. Grandinetti era il comandante dell'aeroporto di Merna. A Merna era presente pure la famosa scuola dei caccia comandata dal ten. Col. Ernesto Botto. Le 2 scuole della RA funzionarono sino all'8 sett. 1943.

29.1.1939 riunione a Roma dello SM Generale (presenti il maresciallo Badoglio, il generale Giuseppe Valle della RA e l'ammiraglio Cavagnari) circa la necessità di avere aerosiluranti e aerosiluri. La cosa NON ebbe seguito.

Nel Maggio 1939 Luigi Orlando (presidente del SWH) venne a FM per presenziare con tutto un seguito di alti ufficiali della RM e RA al lancio/prova dell'Aerosiluro Radio-Filo-Comandato. La prova riuscì perfettamente. Con grande dispiacere della presidenza del SWH. La storia di questo siluro Radio-Filo-Comandato ve la racconterò prossimamente.

(2. continua)

(*) Da un diario di Leo Colli riproposto da Luciano Benzan, ove si utilizzano le seguenti sigle: FM per Fiume, SWH per Silurificio Whitehead di Fiume, RM per Regia Marina Italiana, RA per Regia Aeronautica Italiana, SM per Stato Maggiore.

Il Teatro Fenice

(1)

Nel 1913 venne costruito a Fiume un teatro "più moderno e più capiente", il Teatro Fenice, che sorse sull'area di un precedente teatrino fatto erigere dalla fiumana Caterina Ricotti, molto semplice ed aperto, per cui, in caso di maltempo, si doveva ricorrere all'ausilio di appositi tendoni.

Nel 1913 l'architetto Eugenio Celligoi, figlio del costruttore di numerosi edifici cittadini, Venceslao, progettò, con la collaborazione dell'architetto viennese Teodoro Traxler, il "Fenice" che fu realizzato parte in mattoni e parte in cemento armato, sotto la direzione dell'ingegnere Sigmund Weiss e con ma-

teriale fornito dalla Ditta triestina Weiss-Westerman.

Il moderno teatro aveva la capienza di 2150 posti, dei quali 1450 a sedere, con un'ampia platea con 456 poltroncine, pochi palchi laterali, una vasta balconata con nove ordini di gradini e, sopra, la galleria a forma di anfiteatro con undici ordini di gradini e due logge ai lati. Il palcoscenico, imponente, era alto 10 metri e largo 14; oltre ai camerini per gli artisti, vi era una stanza per il medico ed una per il funzionario di polizia. Il costo per la realizzazione di questo teatro, considerato quale avanguardia dello stile razionalista, ammontò a 1.200.000 corone. La Direzione e la Reggenza furono affidate a Mario Ricotti.

Gianpaolo Dabbeni
(1. continua)

ITINERARI NON GRADIRONO L'INVIO DI COMMANDO INGLESI IN ISTRIA NEL 1944

Aleati, ma non troppo

L'ultimo libro di Mario Dassovich approfondisce un aspetto poco noto della guerra

Paolo Radivo
Trieste giovedì 27 giugno 2002

Mario Dassovich, exule fiumano e direttore de "La Voce di Fiume", è uno storiografo assai prolifico, che recentemente ci ha regalato una nuova opera: "Guerriglia e guerra sui due versanti del Nevoso, 1943-1945. Aspetti storico-politici nelle contrapposizioni delle molte forze in campo". L'editore è Del Bianco. Quest'ultimo libro si differenzia un po' dai precedenti perché raccoglie dei testi, dei documenti storici, in modo da confrontare le diverse posizioni, più che essere una rielaborazione personale.



Il porto di Fiume italiana prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale

IL NOSTRO DIALETTO

(12)

Paseto – Metro di legno pieghevole di muratori o falegnami. Il nome deriva da un'antica misura oggi non più ricordata, corrispondente a due braccia, cioè circa un metro. "Tra le vece crame del nono go trovado un paseto, lo tignirò per ricordo". Voce presente anche in molti dialetti veneti e nel friulano.

Pergolo * - Poggiolo. Dall'antico italiano ove la stessa parola Palco o tavolato nei teatri.

Picatabari * - Attaccapanni. Composta da appendi e tabarri. Questa parola era scomparsa nell'uso toscano già nell'800 ove a volte veniva però ancora usata in senso ridicolizzante.

Postema – Ascesso. "El nono ga una postema sulla gengiva. Ghe fazo impachi de malva". Nell'italiano dell'Ottocento si trova, con lo stesso significato, anche come apostema. La stessa parola, seppure oggi rara, si trova nei dialetti genovesi e milanesi.

Primariola * - Per primipara. Italiano fuori uso, Primaiòla.

Protofisico – Parola di origine dotta dal greco. Nel fiumano deriva dalla stessa parola molto antica in italiano, parola poi sostituita da Protomedico nell'800 e successivamente da Primario. Nel fiumano era correntemente usata fino alla fine del XIX sec.

Rugnar * - Brontolare, oppure il ringhio non forte del cane. Nel toscano pistoiese si trova "rugare", per bofonchiare, brontolare.

Saldame * - Sabbia finissima usata per pulire pentole o altri utensili di cucina particolarmente sporchi. In italiano antico per "sabbia" che il fabbro butta sul ferro rovente per impedirne l'ossidazione. All'inizio del secolo era ancora usato nella campagna toscana con lo stesso significato che in fiumano. Oggi i moderni vocabolari non riportano più questo sostantivo.

Sboba * - Dispregiativo per Minestra. Comune a Fiume, raro a Trieste ove però si usa "boba" per la minestra di poveri. Nell'antico toscano trovansi "bobbia", "boba", o "bobba" per liquido denso sia di inchiostro che di minestra.

Scabio – Volgare per Vino. Forse deriva da Cabo, misura di capacità degli israeliti, citata nella Bibbia.

Scagno * - Sgabello. Voce comune in tutti i dialetti del Nord ma presente anche in Toscana anticamente con Scanna e nel linguaggio oggi corrente con Scranno. In tutti i casi con significati leggermente diversi. A Genova sta anche per Banca o Studio d'avvocato. In molti altri casi per Seggiola importante con schienale e braccioli. A Fiume era un semplice sgabello. Spesso era usato in senso dispregiativo. "Quando la merda la monta in scagno o la spuza o la fa dano". Nel diminutivo scagneto sta per un piccolo sgabello che serve per appoggiare i piedi quando si sta seduti in poltrona.

Francesco Gottardi

(da "Come parlavano", all. al "Panorama" d'oltreconfine, n. 17 dd. 15.09.01, a L.)



APPUNTAMENTO IN CENTRO



I GIORNI DELLA SVASTIKA (A FIUME)

(10)

A parte le reminiscenze e la falsa destinazione della carta, mi rendevo conto con ansia crescente che se i miei due amici non uscivano entro un tempo ragionevole, non mi restava altra soluzione che andare a spifferare tutta la verità alla Gestapo e scagionarli. Non potevo mica lasciarli scannare là dentro! In quel momento non mi passò neanche per la mente che un gesto del genere avrebbe mandato dentro anche il tabaccaro, il Carlo e tutta la banda e chissà chi altro ancora, oltre me, beninteso, che ci avrei lasciato certamente le penne prima di ogni altro. Eh, già, perché, a pensarci bene, io non avevo certo la stoffa dell'eroe e c'è da scommettere che alla prima unghia che mi avrebbero strappato avrei ammesso anche di essere stato proprio io in persona a deporre la famosa bomba nel baraccone di Hitler il 20 luglio. Prova ne sia che, anche senza stare lì a valutare le varie conseguenze di una resa da parte mia, sentivo urgenti bisogni defecatori. Ma non potevo, assolutamente non potevo abbandonare il mio posto d'osservazione: dovevo ancora restare lì, con gli occhi sempre incollati sulla porta infame, in attesa.

E intanto il tempo passava ed io sempre lì a guatare, a guatare sempre la stessa porta, da cui usciva ed entrava continuamente della gente, ma non quella che aspettavo io. Oltretutto mi resi conto che il mio atteggiamento là su quel muraglione del parco poteva apparire alquanto sospetto, e già mi accingevo a spostarmi altrove, quando all'improvviso vidi Lucio e Vinki uscire dalla porta sani e salvi. Subito gli impulsi intestinali svanirono. Avrei voluto scendere ed abbracciarli e gridare la mia gioia, ma non potevo farlo: non c'era, per loro, alcun motivo che io fossi là ad aspettarli con tutta quell'ansia addosso. Li guardai allontanarsi, discutendo calmi, verso la Fiumara. Non stavo in me dall'emozione di averli rivisti e d'altra parte friggevo dall'impazienza di sentire com'era andata. Ma capii che, per quanto mi fossi scalmanato a correre per vie traverse per precederli al mio ufficio, non ce l'avrei mai fatta. Così dovetti ingoiare la mia ansia. Non mi restava altro che attendere la sera, quando Lucio sarebbe passato sotto le mie finestre a prendermi.

Ritornai verso l'ufficio lemme lemme.

Enne Enne
(10. continua)

Sulla figura del proprio nonno materno il prof. Gianpaolo Dabbeni ci ha fatto pervenire la seguente nota:

"Il Dr. Otello Persich, dopo aver studiato medicina e conseguito varie specializzazioni nelle Università di Vienna, Budapest, Berlino e Padova, esercitò la sua professione medica a Fiume, dove, in qualità di Medico Primario, fu nominato Direttore dell'Ospedale Civile "S. Spirito", nonché Consulente Medico Primario del Preventorio di Villa Italia, dove introdusse il sistema delle cartelle investigative con criteri scientifici nuovi, la cura delle lampade a quarzo e i rifornimenti di pneumotorace

UNA NOTA BIOGRAFICA

artificiale. Dal 1924 in poi diresse il Dispensario antitubercolare della Croce Rossa Italiana e la Sorveglianza medica delle "Colonie Marine", rivelando tali competenze da esser definito "apostolo nella lotta antitubercolare" dal prof. Lionello Lenaz, Primario della Divisione Medica dell'Ospedale Civico di Fiume. Tenne inoltre la Direzione tecnica del Consorzio Provinciale Antitubercolare dal '29 al '33 e la Direzione del Dispensario Provinciale dal '30 al '33.

Era anche valente violinista, essendosi diplomato sotto la guida del Maestro Serrazanetti e fu, negli anni tra il 1930 ed il 1944, Presidente della Società dei Concerti di Fiume, dove si esibirono famosi cantanti, concertisti e direttori d'orchestra di fama nazionale ed internazionale.

Dal 13 settembre 1919 al 5 gennaio 1921 fece parte della Milizia Legionaria Fiumana di Gabriele d'Annunzio; e nel 1940 assunse l'incarico di Rettore Effettivo della Amministrazione Provinciale del Camaro".



Intervista a Pino Bartolomè (*)

"[...] In Australia siamo piuttosto bene organizzati – ci spiega – anche a Melbourne, che è una metropoli di quattro milioni di abitanti. Una città talmente grande che i tanti fiumani che ci

vivono hanno dovuto istituirci due club. Ogni due anni organizziamo un nostro raduno generale: il prossimo sarà a Pasqua, forse proprio a Melbourne.

Ma i club ed i circoli dei Giuliano Dalmati in Australia sono parecchi. C'è la "Famiglia

► a pag. 8

Intervista a Pino Bartolomà (*)

► da pag. 7

Istriana", l'"Alabarda" dei triestini, il circolo "Iadera" degli zaratini. A Sydney i fiumani sono senza sede ma si riuniscono al "Clan Furlan". I Chersini là poi hanno una splendida sede fuori città. Anche a Brisbane ed a Geelon c'è tanta nostra gente. A Perth poi grazie a Manlio Bertogna e a Rosetta Lazarich, abbiamo anche cinque campi di bocce. Pensate che per farli là abbiamo costretto le autorità a deviare un'autostrada. C'è poi molta gente nostra anche in Nuova Zelanda. Ogni tanto ne scopri di nuova.

Ogni "clan" fa le sue attività e spesso ci incrociamo, sfruttando ogni occasione buona per incontrarci, assieme a triestini, istriani, chersini e dalmati. Ci ritroviamo a San Vito, per organizzare un gran pranzo; si organizzano i pic nic a maggio, in occa-

Oltralpe e ancora più in là

sione della Giornata della mamma, della Festa del papà, della Festa della castagna. Tutti teniamo molto a San Nicolò, anche perché da noi in Australia il 6 dicembre fa ormai caldo e le feste si possono organizzare all'aperto. D'inverno ci si ritrova nelle nostre sedi. Si organizzano tribune e dibattiti. Di recente abbiamo preso in affitto sei appartamenti doppi ed abbiamo organizzato per i nostri soci dei "tour" fuori sede della durata di alcuni giorni. E devo dire che per quanto si fa c'è anche l'interesse delle giovani generazioni.

(*) "Estratto" da un testo pubblicato sulla "Voce del popolo" della Fiume d'oltreconfine a cura di Roberto Palisca.

fi e rettili di Hong Kong.

Don Anthony ha passato mezzo secolo ad istruire e far divertire i giovani dell'Oratorio. Questi, oggi sono uomini, qualcuno è professore, chi dottore, però non lo dimenticano, vanno a trovarlo e lo curano. Sono riconoscenti.

Oggi, 70enne, non insegna più, però continua le sue "passeggiate". Di 8-10 km. nel circondario boscoso. Perché lo fa?

Forza dell'abitudine o forse perché vuol rivivere i giorni della prima giovinezza quando, insieme al fratello, passava le ore libere a giocare nel boschetto di Via Trieste, a cercare insetti e bestioline.

Ecco questa lettera è un'aggiunta alla lista del Sig. Stillen.

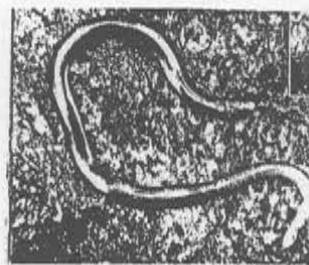
A Hong Kong



Pubblichiamo la seconda parte della lettera inviata da Elena Bogadek (residente nel New Jersey - Usa) a Lumi Trentini (editrice del bimestrale "El Fiuman" pubblicato in Australia):

[Nei dintorni di Hong Kong, Padre Anthony Bogadek] ha scoperto una nuova specie di lucertola sotterranea che, in seguito imbalsamata, venne esposta con il nome di *Dibamus Bogadeki* in diversi musei, come ad es. in Usa, Inghilterra e in Russia.

Insieme ad un paio di allievi ha pure scritto due libri sugli an-



Dibamus bogadeki Darevsky, 1992

Hong Kong Amphibians and Reptiles

Stephea J. Karsen
Michael Wai-neng Lau
Anthony Bogadek



ma è pure un piccolo omaggio che io voglio offrire a questo fiumano che ha vissuto una vita umile dedicandosi tutto alla Chiesa e ai giovani, in quel Con-

tinente, così lontano che è l'Asia. (fra l'altro padre Anthony parla molte lingue e ancora non contento adesso studia anche la lingua spagnola)

Sradicamento (e dopo)

(2)

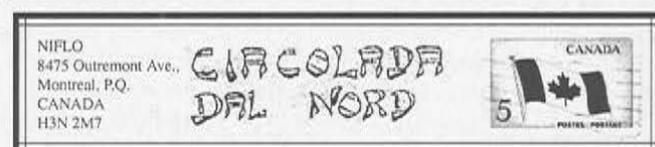


Il Québec e il Canada, terre d'immigrati, mi hanno offerto numerosi spunti di riflessione con i loro conflitti d'identità nazionale e con il loro multiculturalismo. Nella

terra dei trapiantati, la gente vive quotidianamente il contrasto di culture e il conflitto di fedeltà a mondi divergenti.

La condizione di essere

► a pag. 9



Un per de mesi fa, in tel numero de fine magio, gavè visto la foto dela Banda dei Legionari Danunziani, che sfilava sonando per el Corso de Fiume in ocasion de la Festa de Tuti i Santi (1 novembre 1920). Adesso go pescà fora ancora una foto de grupo dela stessa Banda, che jera andata per una scampagnata a Drenova el 18 april 1920.

El bon de sia foto-cartolina xe anca che tuti i sonatori ga firmà el proprio nome sul retro. Naturalmente almeno 2 de lori jera Superina, el cognome fiuman più noto.

Già che semo in argomento, go dado una ociada al libron "L'album de l'olocausta", publicado nel 1934 dal Tenente Legionario Guglielmo Barbieri, indove che se trova la lista completa de tuti quei che allora jera cole trupe del Danunzio. Anca el famoso cantante de opere Tito Gobbi jera là. Ma, fra i tanti cognomi fiumani per ecelenza, primegia naturalmente i Superina con 16 (Albino, Antonio, Alessandro, Amedeo, Angelo, Edmondo, Enrico, Ferdinando, Giovanni, Giulio, Giuseppe, Guido, Marcello, Raimondo, Vladimiro e Vittorio). Gavemo poi i vari Segnan (Mario, Michele, Ugo e 2 Francesco), diversi Lenaz (Agostino, Lorenzo, Romano, Ernesto, Mario e Michele). No manca qualche Serdoz (Giovanni, Armando e Arturo). E ancora tanti altri, ma tropi per copiarli qua tuti.

Adesso ciudemo botega per un meseto de vacanze. Sperabilmente tornaremo ancora cola Voce de settembre.

Niflo



Foto Zlatko Majnaric

CRONACHE SPORTIVE

Settimanale della Venezia Giulia

Anno I - No. 14 - Fiume, 15 Dicembre 1924 - Ribon: Salsottori: L. 58, Roma L. 12 - ESCE IL VEDDI - In numero cost. 20 - Irradato cost. 50 - Costo Corrente Postale - Casella Postale 82 - Telogr. Cronache

Campionato Italiano di II Divisione

La squadre giuliane segrano il passo in classifica

Edizione straordinaria

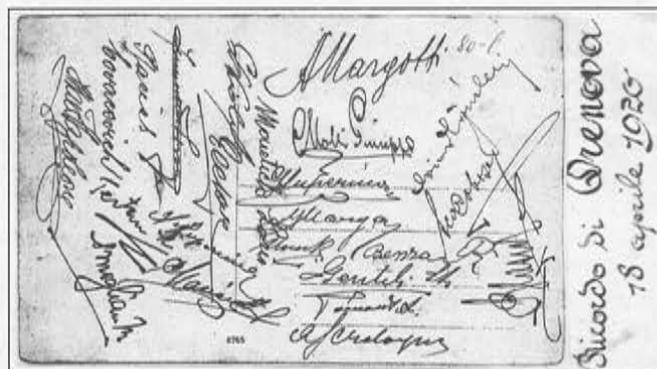
CRONACHE SPORTIVE

Settimanale della Venezia Giulia

Anno I - No. 16 - Fiume, 24 Dicembre 1924 - Ribon: Salsottori: L. 58, Roma L. 12 - ESCE IL LUNEDI - In numero cost. 20 - Irradato cost. 50 - Costo Corrente Postale - Casella Postale 82 - Telogr. Cronache

I grandi incontri internazionali natalizi sui campi cittadini

Una poco nota iniziativa giornalistica fiumana: le edizioni delle "Cronache sportive" (fiumane) del 15 e del 24 dicembre 1924 (segnalazione dal Canada di Ottaviano Sambol).



Da Catania

Riceviamo e pubblichiamo:

In occasione della 75ª Adunata Nazionale degli Alpini, svoltasi nella città di Catania l'11 e 12 maggio 2002, mio figlio Andrea ha scattato delle fotografie, riguardanti il gruppo degli Alpini di Fiume, Pola e Zara, che Vi invio.

Mi permetto un suggerimento, per le prossime Adunate, oltre allo striscione, perché non accompagnarlo con le Nostre Bandiere?

Il Fiumano Musina Livio con la moglie Antonina Bonaccorsi, il figlio Andrea e il nipotino Federico.

(Via Gustavo Vagliasindi 9 - 95126 Catania)



Dalle nostre città

Trofeo Mario Justin: 2001

Il giorno 28 maggio c.a., nel corso dell'Assemblea annuale del Comitato Regionale Friuli-Venezia Giulia della Federazione Italiana Canottaggio, è stato assegnato il Trofeo Mario Justin. Anche per il 2001 l'ambito trofeo è stato vinto dal Circolo Canottieri Saturnia di Trieste, ma questa volta per merito di un fortissimo armo femminile (Variola/Bercelj). La consegna è stata effettuata dalla gentile signora

Liana Justin Bottaio, figlia del compianto campione della Società Nautica ENEO, venuta appositamente da Genova col consorte, nelle mani del presidente del Saturnia sig. Dario Crozzoli.

La cerimonia ha avuto un simpatico seguito il 1º giugno durante l'apertura dell'anno sociale 2002 della detta Saturnia. Dopo i discorsi di prammatica ed il varo di una nuova imbarcazione, sono seguite le premiazioni degli atleti segnalatisi nel corso delle competizioni. Alle due atlete Variola e Bercelj il presidente



del Comitato Regionale della F.I.C. Michelazzi ha consegnato la medaglia d'argento messa a disposizione dalla Eneo, che, nell'occasione, era rappresenta-

ta dal concittadino Sergio Matcovich che ha salutato i presenti complimentandosi in particolare col presidente del Saturnia e con le due ragazze.



Da Trieste

Ecco i passi principali della relazione del cav. uff. Aldo Secco sull'attività svolta dalla sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste nell'anno 2001.

"Come nel passato, abbiamo ripreso gli "Incontri del sabato", durante i quali abbiamo curato anche dei momenti culturali. Il 3 marzo abbiamo partecipato, unitamente agli amici dell'Unione degli Istriani, alla intitolazione, a Vicenza, di una via dedicata ai Martiri delle Foibe. Il 15 marzo, il dott. Mario Dassovich e il dott. Giovanni Giuliani hanno presentato una conversazione sul tema "Cento deportati in ostaggio"; nel corso della stessa serata un omaggio è stato donato al signor Carlo Visinko e ad un altro nostro Concittadino (ultimi superstiti a Trieste dei lager titini di allora). L'8 aprile, il consueto pranzo pasquale. Ancora il 4 maggio, una rappresentanza della Sezione ha partecipato a Castua ad una Santa Messa fatta celebrare dagli amici della Società di Studi Fiumani di Roma, in ricordo di alcuni fiumani, tra i quali anche il senatore Riccardo Gigante, trucidato dai titini. Il 5 maggio, siamo stati presenti all'annuale cerimonia alla Foiba di Basovizza.

Il 23 maggio, presentata dal prof. Fulvio Salimbeni, è stata nostra ospite la prof.ssa Ilona Fried, dell'Università di Budapest, direttrice del Dipartimento di linguistica nella capitale magiara e membro dell'Accademia delle scienze di Ungheria. Il tema della conversazione è stato "La vita sociale a Fiume: società e associazioni fiumane dal 1868 al 1918". Per il 15 giugno, è stata organizzata una gita per festeggiare la festività di San Vito; il giorno 16, in sede, si è svolta l'Assemblea della Sezione e il giorno dopo, il 17 giugno, è stata celebrata una Santa Messa, da don Gamboso, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, seguita dal pranzo sociale. Il 19 luglio, una nostra rappresentan-

za, si è recata sul Monte Calvario, alla periferia di Gorizia, per rendere omaggio ai Volontari caduti nella Guerra di Redenzione. Il 12 settembre, si è tenuta la cerimonia a San Polo di Monfalcone sulla stele che ricorda l'Impresa di Fiume del 1919 ed è stata deposta una corona d'alloro. Era presente il dott. Cusma per il Comune di Gorizia e l'ing. Fornasir per la Sezione di Gorizia della Lega Nazionale. Una rappresentanza della nostra Sezione ha partecipato, il 22 settembre, alla consacrazione del Parco della Rimembranza, dedicato ai Caduti Montonesi del 1945, a Cava Cise sulla strada Montona-Pisino. Abbiamo organizzato una gita per partecipare all'annuale Raduno Nazionale dei Fiumani, che si è svolto a Senigallia e organizzato dal Libero Comune di Fiume in

Esilio.

Il 27 ottobre siamo andati a Parenzo, alla cerimonia organizzata dalla Famiglia Perentina, per lo scoprimento di una targa con i nomi dei caduti per mano titina nel lontano 1943-45. Il 2 novembre ci siamo recati al Cimitero di Cosala a Fiume dove, unitamente ai rappresentanti del Libero Comune di Fiume in Esilio e della Società di Studi Fiumani, abbiamo deposto omaggi floreali nella Cripta del Tempio Votivo, alla stele da noi fatta erigere nel 1997 e al Cimitero ebraico. Il 22 novembre, il fiumano prof. Gianpaolo Dabbeni ha ricordato in una conferenza "Il teatro Verdi di Fiume e la sua vita musicale e artistica". L'anno 2001 si è concluso con il consueto "pranzo di Natale", che si è svolto il 23 dicembre.

Da Roma

La ricorrenza di San Vito a Modesto è stata celebrata a Roma con una riunione nel locale "Zeus" di Via Nazionale. A presiederla è stato l'amico Sergio Viti che ha portato i saluti e gli auguri di Giuseppe Schiavelli impossibilitato a intervenire. Viti ha fatto presente che precedentemente si era recato a pregare a Roma nella Parrocchia S. Maria Maggiore in S. Vito. Il convivio è continuato nel ricordo dei festeggiamenti che si facevano nella nostra bella Fiume. Dopo gli interventi di diversi amici, tutti si sono ripromessi di riunirsi ancora alla fine dell'estate.



Cara Voce...
I lettori ci scrivono

Il ricordo di un Caduto

Ho ricevuto il Vostro mensile n. 4 del 26/4 e leggo che c'è ancora qualcuno, come appunto il Sig. Alfonso Smoquina, che si ricorda del mio caro fratello, Alcide Pillepich, scomparso prematuramente e nel modo che tutti conosciamo, a Cefalonia nel settembre 1943, poco dopo essersi laureato.

Chi Vi scrive è una delle so-

relle, Avellina, ma per tutti ero e sono Nini. Durante quegli anni e negli anni successivi mi trovavo in Egitto e questa notizia mi è parsa ancor più tragica, non essendo vicina alla mia famiglia a Fiume, pur avendo con me mia sorella, Amelia.

Ho voluto scrivere solo queste due righe per ringraziare e mandare un affettuoso saluto a tutti coloro che ricordano ancora Alcide.

Avellina (Nini) Pillepich

Oltralpe e ancora più in là

Sradicamento (e dopo)

► da pag.2

minoritario non dà tranquillità. Il paragone diviene una tentazione continua... Che dico? Diviene una necessità, quasi una condanna. Il vivere da essere minoritario è causa di tensione per l'intelletto perché suscita continue analisi e autoanalisi. L'estero inoltre è ricco di pregiudizi nei confronti degli italiani. Presente purtroppo, nelle Little Italies del Nord America, è la realtà delle minuscole ma fetide mafie nostrane che si accaniscono contro i connazionali che osino avventurarsi in settori economici ad esse "riservati". Il vivere all'estero inoltre insegna che la vita dell'emigrato è condizionata dall'immagine che la sua patria d'origine suscita negli altri. Onore e dignità nazionali, dopo tutto, non sono vuote parole. Sfortunatamente per noi...

Certi temi - prima teorici - di discussione da salotto o tra gli amici al bar sono divenuti, con lo sradicamento, fatti di vita. Parole come sradicamento, appartenenza, identità, continuità, lingua, dialetto, luogo di nascita, patria, etnia, nostalgia, ritorno, paradiso perduto sono ormai collegate alla nostra realtà quotidiana di esseri trapiantati o di esuli. Anche il significato della parola "estero" è cambiato. L'estero non è più un luogo di vacanza, ma un posto definitivo dove si vive divaricati tra due - qui in Quebec tre - mondi culturali. Inoltre, l'amore per la propria patria, quando ci si radica all'estero, si confronta con i patriottismi altrui.

(2. continua)

N.d.R. Il testo surriportato fa parte dell'introduzione di Claudio Antonelli al suo volume intitolato "Sradicamento, appartenenza, identità" (ed. Lòsna & Tron, Montreal, Canada 2002).

Il commiato di D'Annunzio (*)

(3)

Ricordo, e vorrei che fosse tra il popolo, quel mendicante che s'inginocchiò davanti a me com'io davanti a lui rimanendo per qualche attimo così piegati davanti alla volta del cielo ed alla terra confusi. Ricordo, e vorrei fosse qui, quella popolana che mi incontrò. Era con un fascio di legna che le cadde; io glielo raccolsi e quando ella mi riconobbe rimase confusa e volle baciarmi la mano. Ricordo tutti i vostri segni, tutte le vostre generosità. Voi siete stati perfetti sempre, non io forse...

Il Popolo: Non lo dica! Il Comandante è stato sempre più perfetto di noi!

Grazie! Non importa: voi mi avete perdonato tutti i miei errori.

Fiumani, fratelli, questa è l'ora più profonda ed angosciosa della mia vita.

Io rifarò fra poco quella via che feci sotto il sole di settembre del 1919. Ricordo il viale pieno di lauri. Ricordo quel bivio dove io feci sosta per riordinare i miei a battaglia, perché sembrava che le forze internazionali coalizzate dovessero opporsi con la forza, e dove parlai dicendo ancora del significato della nostra impresa ai miei seguaci. Allora in un piccolo prato circondato di muretti bianchi che non ho mai più potuto ritrovare, ebbi la visione della città invisibile: una visione che non potrò mai dire, una visione veramente di fiamma inestinguibile; è quella visione che ha arso che arde e che arderà sempre nel mio cuore; quella visione che ho servito che servo e che servirò sempre e che saluto ora; quella Fiume io porto nel cuore.

Se voi mi amate fate che quella visione rimanga nell'animo mio.

Il Popolo: Sempre sempre fedeli.

E se voi mi amate, se sono degno del vostro amore, quella Fiume dovete conservare contro ogni sopraffazione, contro ogni insidia, contro ogni vendetta.

Per Fiume bella, per Fiume sana e forte:

eia, eia, eia, alalà!

Viva l'Amore! Alalà!

(*) Dal testo del discorso "Dalla ringhiera del Municipio all'atto della partenza da Fiume il 18 gennaio 1921".



Per ricordarse de lori

(2)

Bruno e Valli si erano sposati qualche mese più tardi del previsto e quasi un anno prima che la guerra finisse. Ma che, a guerra finita, Valli si vedesse portar via il marito di notte non si era pensato. A prelevarlo erano venuti [S.] ed un altro. [S.] era un ex vicino di casa in via Donatello. Pochi fiumani avevano avuto il fiuto che li consigliò di trasferirsi in tempo in qualcuna delle vecchie province. Bruno non si trasferì e così compì il primo anniversario di matrimonio in carcere. Difficile dire chi, Valli o Bruno, in quei 78 giorni stava peggio.

A colpi di tosse ben orchestrati vicino alla finestra della cella, e in riposta, altra tosse nel cavedio fra la cattedrale ed il carcere, Bruno era riuscito a far sapere a Valli e a Claudio che era vivo. Un giorno la tosse chiamò dal cavedio e, avuto risposta dalla tosse di Bruno, Claudio disse: "Taio". Infatti l'indomani lasciò Fiume. Molto avventurosamente ma fortunatamente. Vicino a Sesana, che rappresentava il provvisorio confine fra l'ingrandita Jugoslavia e la rimpicciolita Italia, fu informato da un fuggiasco meno giovane di lui su come doveva allontanarsi nel bosco. Infatti non furono presi. L'altro era un frate che viaggiava in pantaloncini corti. Era l'organista, maestro del coro della chiesa dei Cappuccini. Quel frate aveva formato anni prima un bel coro con voci di bambini, tre voci femminili e quattro maschili. Era poi riuscito a convincere un coro di montagna ad aggregarsi al suo per una messa pontificale che fu cantata da oltre sessanta persone. Il risultato fu ottimo e Bruno ricorda ancora qualche frase della sua parte di basso.

Valli era rimasta sola e sapeva alcune cose di come se la passavano i carcerati. Forse non occorre descrivere la situazione in carcere perché o la si immagina o è facile che la descrizione non sia sufficiente o non sia creduta. Bastino poche cose. Gli interrogatori erano fatti da uomini e donne bestiali, prevenuti. Chi tornava in cella incolume solo nel corpo, chi pestato in maniera inumana e chi non tornava. Ogni notte il camion partiva per la zona delle foibe. La situazione igienica era spaventosa. Bruno si dimostrò sereno verso i commissari e verso i compagni di cella che cercò di rincuorare.

I prigionieri assistettero all'uccisione di un uomo eseguita con la sola frusta e durata una settimana.

Un individuo tornava dall'interrogatorio simulando stanchezza e dolori e si capì che in cella doveva esserci una spia. Ma era assurdo svelare tale supposizione.

Bruno Stemberger
(2. continua)

Prossima fermata: Fiume

Ci scrive Franco Fatutta:

"La scritta mi è apparsa davanti agli occhi all'improvviso, sul display luminoso posto in corrispondenza della porta centrale di un autobus della linea 17, che collega Nervi con il centro di Genova. È passata veloce, nel rincorrersi delle lettere mobili, riproponendosi dopo pochi secondi: "Prossima fermata: Fiume".

Devo dire di aver avuto quasi un soprassalto e solo dopo qualche istante mi sono reso conto che si trattava di una prova del nuovo sistema informatizzato dell'Azienda Mobilità e Trasporti di Genova, destinato a fornire agli utenti il nome delle diverse fermate.

Per i non "Genovesi", dirò che via Fiume è un'importante strada del capoluogo ligure, che collega la Stazione Brignole con la centralissima via XX Settembre. Certo l'ignoto tecnico che ha studiato la frase e ha inserito come elemento variabile il nome



della strada in cui si trova la fermata, non avrebbe potuto farci un piacere maggiore.

Vedere quel Fiume come qualcosa di vivo, sotto gli occhi di tutti, anche dei distratti e dei disinformati, non è cosa di tutti i giorni. Eppure d'ora in poi lo sarà, grazie anche al flusso continuo degli autobus in transito per quella via e dei numerosissimi passeggeri fruitori di quella... prossima fermata, che per noi non è solo un nome fra i tanti e che ci auguriamo non lo sia neppure per loro".

Qualcosa in più

Scrivo per chiedervi di dare un nuovo volto al nostro carissimo giornale, qualcosa in più. Una pagina dove leggere: Ricette d'un tempo, Tradizioni, Costumi, Giochi, Come ci si curava un

tempo. Le Feste e quant'altro... Chi più ne ha, più ne metta (anche foto). Per lasciare ai posteri parte di noi.

Sono certa che abbiamo tanto da dire, prendiamo carta e penna e scriviamo.

Dolores D'Andrea in Copaloni
Cesano B. (MI)

Cognizioni di causa

Chi da lungo tempo riceve la "Voce" senza offrire un sostegno, anche esiguo, io credo che non la gradisce o non la apprezza e allora tanto vale non mandargliela affatto. Scusatemi lo sfogo ma parlo con cognizione di causa.

Bruno Tardivelli
Monfalcone GO

Il contributo di Ghisalberti

(5)

È in questa, come in altre situazioni che si verranno a creare in forma più drammatica, che si profila nuovamente il ruolo di frontiera di queste terre, mettendo ulteriormente in luce la frattura tra Occidente ed Oriente, tra mondo borghese, sino ad allora appannaggio esclusivo della cultura italiana, e mondo contadino, più consono alla tradizione slava.

Chi non ricorda, del resto, la contrapposizione classica disegnata da Niccolò Tommaseo della lotta, in senso metaforico, tra i "cappelli" e i "berretti"? È un'immagine, questa, però che nel secondo Ottocento tende a sfumare nella sua connotazione di classe per il processo di sviluppo degli slavi che individuava nel possesso delle città il simbolo di quel potere borghese che stava determinando il senso della storia e segnando il destino degli abitanti delle terre adriatiche attraverso l'affermazione nazionale definitiva della sua componente slava. Affermazione drammaticamente realizzatasi appieno con la seconda guerra mondiale e l'espulsione della popolazione italiana esodata, come altri milioni di persone in Europa con i trasferimenti forzati di popolazione che modificarono la fisionomia etnica del Vecchio Continente.

Di ciò i nostri scrittori del confine orientale, come rileva Carlo Ghisalberti, in un saggio specifico, ci hanno offerto, spesso riuscendo solo a distanza di diversi decenni a riaprire per una difficoltà interiore, una memoria sofferta e silente, sommersa dal meccanismo dell'oblio, e a rielaborare il lutto, sotteso alla tragedia, attraversata spesso con occhi da bambini, dell'esodo e della perdita della terra natale, di quella terra dove si formano le prime esperienze cognitive ed emozionali e che per Roland Barthes rimane sempre, anche in ogni altrove, ineludibile e incancellabile.

Ester Capuzzo

(da "Coordinamento adriatico", a.V, n. 4, ottobre-dicembre 2001)

Un'avventura di guerra

Questa che vado a narrare è una avventura che ha dello straordinario. Qualcuno dirà: come tutte le avventure di guerra; non parliamone.

Invece, no. È necessario raccontarla perché è la storia di un condannato a morte, e, si badi bene, senza alcun processo, né ragione, se non la follia di un sanguinario, o capriccio, il che fa maggiormente rabbrivire.

Luciano Devescovi era un fiumano, che come altri cento fiumani s'era arruolato nel 1944, nel XIV battaglione Costiero da Fortezza, dislocato per presidi, lungo l'Isonzo, che costituiva, allora, l'ultima sanguinosa frontiera d'Italia.

Un giorno, forse verranno raccontate le vicende di questa formazione, di quei ventenni, che, in gran parte, s'immolarono per una causa in cui avevano creduto; vicende, che forse i figli non ascoltano, ma, attenzione! I nipoti già domandano: servizi di guardia, pattugliamenti, cecchinaggio, scontri a distanza ravvicinata...

Non c'era da stare allegri in mezzo a quelle cupe montagne sulle cui alture erano attestate le quattro brigate della XXX divisione partigiana jugoslava, che premeva per dilagare nella pianura. Poi ar-

TESTIMONIANZE e documentazioni



rivò il 30 aprile, la fine della guerra.

Il battaglione si dissolse. Venti soldati, in maggioranza provenienti dalla città quarnerina, si consegnarono ai partigiani, fiduciosi del diritto internazionale che tutela i prigionieri di guerra. Vengono condotti a Gorizia. Il disordine è completo. Nessuno vuole quella zavorra.

Poi vengono rimandati a Canale. La fame è tanta, anche la stanchezza, il morale a pezzi. Teofilo Cosulich, di Pecile tenta la fuga. Viene fermato da una fucilata, che lo ferisce alla testa. La carovana riparte verso il suo destino: venti ragazzi anche triestini, friulani, un tedesco, una ragazza...

Devescovi Luciano svenuto dietro una pianta. Quando ritorna in sé, si accorge di essere solo. Percepisce una fucileria. Comprende che il destino aveva decretato diversamente dalla malvagità degli aguzzini. Nonostante ciò, disperato, alza le braccia al cielo: "Solo! Solo di tanti amici cari!" - grida. Gli altri erano stati condotti a Sella Doll di Montesanto, fatti inginocchiare sui bordi di una trincea dell'altra guerra ed uccisi con un colpo alla nuca.

Silvio Mazzaraco

II "DISERTORE"

Erano i primi giorni di giugno dell'anno 1945, i titini erano arrivati da poco in città. Venne allora esposto un avviso con l'ordine di presentarsi in prefettura, previo l'arresto per inadempimento, a tutti gli uomini in possesso di patente automobilistica.

Mio marito, ligio al dovere, si presentò con molti altri in prefettura....Passarono i giorni e da allora non seppi più nulla, non ebbi alcuna notizia, neppure una lettera. Poi seppi che tutti quegli uomini erano stati arruolati in modo coatto!

Vivevo nel terrore, nell'ansia, nel tormento. Finalmente un giorno incontro per strada una donna che conoscevo di vista: mio marito si trovava in Slovenia a Longatec assieme al suo. Subito mi misi in moto, comprai uno zaino un "terliss" (tuta da operaio) e della biancheria: Non sapevo neppure dove si trovasse quel paese ma decisi di andare a riprendermi mio marito.

Così mi recai alla stazione, comprai un biglietto per Longatec e via verso la ventura. Arrivati alla frontiera tra Croazia e Slovenia, non essen-

do in possesso di passaporto, scesi repentinamente dal treno e mi nascosi sotto le ruote, non appena i gendarmi di frontiera passarono i passeggeri mi invitarono a risalire sul treno dato lo scampato pericolo; BRAVA GENTE!

Arrivata a Longatec non sapevo dove andare e decisi di incamminarmi per la via principale del paese. In quel momento vidi un carro armato che si fermò proprio davanti a me, avevo il cuore in gola: cosa mai poteva volere da me quel carro armato?

Per un istante il tempo intorno a me si fermò, sentii gridare il mio nome e proprio mio marito scese dal mezzo, mi prese tra le braccia baciandomi di fronte a tutti felice e commosso.

La sera dopo andammo in un'osteria frequentata da soldati e lì mio marito mi presentò un signore in borghese molto elegante, era il commissario politico, un uomo molto potente.

Tutta la rabbia, la disperazione di quei mesi scoppiò dentro di me, nulla poteva trattenermi e cominciai ad urlare: "Voi non avevate il diritto di arruolare mio marito.

Noi siamo cittadini italiani e il vostro arruolamento coatto va contro tutte le leggi internazionali, è un sopruso!"

Mio marito mi esortava a smettere, in effetti avrebbero anche potuto arrestarmi, mi calmai di fronte al commissario politico ma furibonda uscii dall'osteria.

Il mattino seguente lasciai lo zaino a mio marito e gli dissi: "Indossa il terliss io ti precedo e ti aspetto a Fiume". Così ripresi il treno e con lo stesso sistema, aiutata dai viaggiatori, passai di nuovo "clandestinamente" il confine. Iniziò allora di nuovo la penosa attesa.

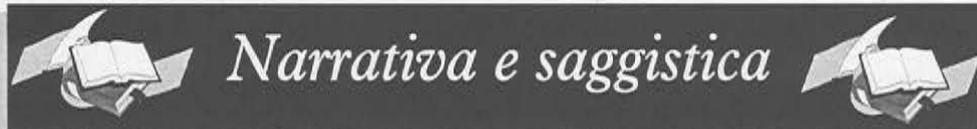
Finalmente dopo 15 giorni vedo arrivare mio marito, stanco, dimagrito ma felice di essere tornato a casa Rimanemmo un periodo dai miei genitori, in fondo lui poteva essere dichiarato un disertore ma nessuno venne mai a cercarlo....!

Tengo a precisare che mio marito non era mai un vigliacco, partecipò alla guerra in Africa, alla campagna in Jugoslavia ma non voleva servire sotto falsa bandiera.

La nostra bandiera era e sarà sempre il tricolore.

In fiumano se disi cussì

Andar in puina
Andar in saja
Andar in sbrissina
Andar in ringhelspil
Andar in tochi
Andar in vaca
Andar per i grebeni
Andar per i versi giusti
Andar per le sconte
Andar per i scureti
Andar a più non posso
Andar per mar
Andar zò
Ani anorum
Amor, merda e menole, xe tre cose tenere
Bel belo
Ben deto
Ben fata
Ben fracada
Barca stramba
Baso non fa buso
Bater broche
Bater cassa
Bater carte
Bater dufo
Bater el fero fin che el xe caldo
Bater fiaca
Battersela... cucì, cucì
Bati, bati le manine
Batudo de babe
Batudo de ciodi
Batudo de fame
Beati i oci che te vede
Becar un thero a loto
Becar qualcosa
Bel belo
Bel giovine poca paga
Bele robe ti ghe impari
Ben deta
Bestemiar come un turco
Bever come una gorna
Bever come un ludro
Beverla facilmente
Bianco su nero
Bisogna farghe tanto de capel
Bodolo fic
Bon come el pan che se magna
Bona voja
Bondi Marieta
Bonpròfanzia
Bori-bezi-basi
Braghesse ti pindulajo
Brodo Brustolà
Brodi lunghi
Bronza coverta
Brusar el pajon
Brusar el tempo
Bruta me la vedo
Bruto come la fame
Buta: bora - guera - neve - piova - l'ocio
Butar fora
Butar in un logo
Butar in valzer
Butar l'anima
Butar la zima
Butar un carigo
Butar una parola
Butar al vin
Butarse al giogo
Butarse malamente
Butarse su qualchedun
Butarse via come un limon struçà
Butarse zò



La rivista "Termini"

(3)

Probabilmente ad ispirare la nascita di "Termini" fu la precedente esperienza rappresentata dalla rivista mensile "Delta", diretta da Arturo Marpicati, coadiuvato nel lavoro di redazione da Francesco Drenig (sotto lo pseudonimo di Bruno Neri) e Antonio Widmar, che nasceva per promuovere gli scambi intellettuali tra l'Italia e i paesi del retroterra adriatico.

La rivista "Delta", che uscì regolarmente dal 1923 al 1924, aveva una maggiore originalità e libertà di espressione e ovviamente non risentiva delle esigenze di carattere politico che il fascismo impose, seppur moderatamente, a "Termini".

Va ricordato che il 1923 fu anche l'anno della rivista "Fiume", che pubblicava saggi storici di notevole pregio sulla città e sul territorio circostante. I promotori più autorevoli della rivista furono: Silvino Gigante, Attilio Depoli e Giulio Depoli.

Sia "Delta" sia "Termini" vollero perseguire il fine di dare a Fiume, e quindi alla cultura italiana, un orizzonte più ampio che travalicasse i confini nazionali.

A Fiume il comitato redazionale di "Termini" era composto da Garibaldo Marussi, Umbro Apollonio, Giovanni Fletzer, Franco Giovanelli, Franco Vegliani e Giuseppe Gerini che ricopriva la carica di Direttore responsabile. Tale comitato non sentì inizialmente la necessità di stabilire programmi rigidamente prefissati, ma senz'altro si proponeva di dare corso ad un indirizzo estetico e culturale di rinnovamento.

Marino Micich

(da Tempi e Cultura, a.V, n. 10, Trieste, inv. 2001-primavera 2002)

Liubi Elvira ved. Rusich

(a cura di Ferruccio Fantini)

OSSERVATORIO

FIUME, ZARA, ISTRIA VERBALIZZATE A BELGRADO (1945-1948)

Ha scritto Sandor Mattuglia sui "Quaderni Giuliani di Storia" (a.XXII, n. 2, luglio-dic. 2001, p. 288):

Ci si è sovente – e giustamente – lamentati della persistente inaccessibilità di molti archivi, ma l'impressione è che, forse, non si sia prestata la dovuta attenzione a quanto l'editoria jugoslava – nel senso ampio di termine, Slovenia e Croazia quindi incluse – ha già prodotto sull'argomento.

È il caso, ad esempio, degli importanti "Zapisnici sa sednica Politibiroa Centralnog Komiteta KPJ, 11. Jun 1945 – 7. Jul 1948" (I verbali delle sedute del "Politbureau" del Comitato centrale del PCJ), a cura di B. Petranovic, Beograd 1995, ove i riferimenti alla Venezia Giulia sono tutt'altro che sporadici: si tratta, a essere precisi, non dei verbali veri e propri, ma di semplici appunti, i verbali o sono andati perduti o non sono stati ancora rintracciati oppure – ed è l'ipotesi più probabile – non s'è mai effettivamente provveduto alla loro compilazione.

Si va dalla riunione del 4 dicembre 1945, nel corso della quale Tito sentenzia, a proposito delle frontiere, che "il tempo gioca a favore della reazione italiana", alle considerazioni del giorno dopo sulle organizzazioni di partito a Fiume, in seno alle quali sarebbero emerse delle "tendenze autonomistiche", per giungere alla relazione del 17 dicembre sulla situazione a Trieste [...].

Il 24 dicembre Boris Kidric rivela che tanto [il Silurificio] quanto i cantieri fiumani sono da assegnare all'amministrazione militare, e viene assunta la decisione che gli Sloveni della "Julijska krajina" siano esclusi dalla colonizzazione delle aree sgombrate dai Tedeschi nella Vojvodina. Il 12 novembre 1947 si riconosce che in Istria le cose andavano meglio finché era l'armata ad esercitare il controllo, mentre Kidric non manca di auspicare, per il neoacquisto, il cointeressamento dell'intera federazione, "perché si trova sul confine".

Apprezzabilissime sono le note di commento del Petranovic, quando ad esempio sostiene che "l'esodo della popolazione di Zara aveva lasciato il vuoto", oppure allorché riporta una relazione del marzo del 1948, in cui si riconosce che nei circondari di Pinguente, Pisino, Parenzo le richieste di opzione per l'Italia avevano raggiunto il 75% della popolazione, coinvolgendo poveri, giovani e operai, e che a fronte di un atteggiamento ambiguo da parte del Partito, gli ordini dell'UDB dicevano di "non porre freno alle opzioni".



Fiume 1948: gli ultimi spazzacamini (foto inviatoci da Livorno da Riccardo Ljubi).



Allievi della Scuola Industriale di Fiume (anno 1928/29) accanto ai resti di un aereo abbattuto nella guerra 1915/18. Chi si riconosce?

(foto dell'archivio privato di Carlo Cosulich)

QUELLA COMUNITÀ SCOMPARSA

Poiché ho ancora negli occhi le fiamme della Sinagoga incendiata dai tedeschi, riflessi sul muro di una casa dove ero rimasto bloccato quel pomeriggio e poiché di nascosto poi mi infilavo fra i ruderi gironzolando fra quelle mura e nelle cantine in mezzo alla cenere dell'incendio cercando di non farmi vedere dalla guardia tedesca che stava sulla porta della scuola di fronte, più forte si accende la mia curiosità in merito alla comunità ebraica di Fiume.

Comperavo i giocattoli dalla Bell'ebra, i miei nonni avevano il negozio in Calle del Tempio, di fronte c'erano negozianti ebrei, ricordo il cimitero ebraico, per me misterio-

so con la fontanella d'acqua fuori dove mia mamma mi diceva si lavavano le mani dopo aver visitato il cimitero in segno di purificazione. Un ebreo aveva aiutato mia nonna a far fronte alle spese del negozio con un prestito e allora, ancora sotto l'Austria, veniva a ri-

tirare le rate e per farsi annunciare batteva con il bastone sull'impiantito di legno, la nonna diceva: "se vegnù el Ziffut" e aperta la cassa pagava la rata. Ci sarà ancora qualcuno che può raccontare della comunità di Fiume?

Alfredo Fucci

Prima de le "braghe lunghe"

Ho letto sulla "Voce di Fiume" il trafiletto dedicato a Jova Car e i ricordi si sono affollati alla mia mente.

Jova Car, mitico campione della "mularia" di zitavecchia. Era il capo riconosciuto, stimato e amato da tutti i ragazzini del rione. Lo ricordo come una specie di Robin Hood in quanto, all'occorrenza si ergeva a difensore dei deboli, dirimeva questioni tra i ragazzi, era imbattibile nelle partite di calcio che si giocavano, con la "bala de straza", nelle diverse piazzette.

Era l'epoca dei "quanti" (sigarette Drava e Ibar di contrabbando). Fiume, città di confine, e anche zona franca, vantava (?) un agguerrito stuolo di trafficanti. Al piccolo "contrabbando" che almeno dalla gente era considerato un peccato assolutamente veniale, si dedicavano quelli della "leggera" così definiti quelli che vivevano di piccoli espedienti senza però com-

Block Notes

piere mai atti criminosi più gravi come furti, truffe o altro.

E prima ancora dell'avvento della radio, quando il sabato sera noi "mularia" si attendeva che il Botteghino del Lotto stampasse il Bollettino con i numeri usciti. E la sera era tutto uno strillare "Bollettinoooo; Bollettino del Lottoooo". Gli ultimi Bollettini, la sera tardi, si vendevano a 5 centesimi l'uno.

E ancora, chi si rammenta più che una volta "le braghe lunghe" costituivano una

► a pag. 13

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di
Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Block Notes

Prima de le "braghe lunghe"

► a pag.12

vera conquista. Difatti, fino ai dodici-tredici anni i pantaloni dei maschietti erano sempre corti. Magari tenuti su da una tiraca (bretella) sola o con una cintura fatta di spago. D'inverno le gambe erano difese dalle calze "abarole" (grafia fonetica).

D'estate tutti "discalzi". A proposito, chiamavano gli sdentati "boca discalza" e i pelati "discalzo in testa". Problemi per i capelli non esistevano. Ogni tanto una bella rapata a zero e per qualche mese il pettine non serviva.

Ma ho cominciato a parlare di Jova. So che ha continuato a vivere la sua vita secondo una scelta che era propria del suo carattere di individuo assolutamente libero da costrizioni e pastoie di qualsiasi natura.

Voglio raccontare un episodio che inquadra la figura di Jova capo carismatico della "mularia discalza" di zitavecchia.

Dopo la guerra, in un torneo di calcio tra squadre locali al campo di Via Cellini



Ci scrive da Torino Giuseppe Tlapak: "Mando una foto del 1937, in occasione della Festa dello scolaro fatta al Ricreatorio del Duomo di Fiume. In alto si può notare il Parroco Mons. Torcoletti, in centro in basso mia sorella Eleonora Tlapak (con il vestito chiaro), vicino a destra mia cugina Enrichetta Hödl, che nel 1945 fu arrestata dai titini e fatta sparire".

(casa Balilla), partecipò per la prima volta anche Jova (c'era Uccio Bartolomei, Bercarich Maro e altri dei quali, e mi scuso, mi sfugge il nome. Alla fine della partita - non ricordo né il risultato né il nome delle squadre, ci fu una invasione di campo di ragazzini, e tutti intorno a Jova a fargli un sacco di feste, dopo aver fatto per lui - durante la partita - un tifo infernale.

Oscar Tommasini



Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



Sandro Pellegrini, giornalista e appassionato storico recchese, è stato insignito dal presidente Ciampi del titolo di commendatore dell'ordine al merito della Repubblica. La comunicazione è giunta a Pellegrini con un telegramma inviato dal ministro Scajola nel quale si legge che l'onorificenza è stata concessa "in considerazione dell'opera culturale altamente qualificata resa attraverso i numerosi scritti e le approfondite ricerche svolte sulla sua città".



Maria Grazia Morgutti e Caterina Savino hanno trovato una "via Fiume" anche a Fiuggi.

Panorama

In primo piano

30 giugno 2002

Leggendo i dati emersi dal censimento della primavera 2001

Tranquillizzati come minoranza tutto il resto è un vero dramma

Martedì, 9 luglio 2002 DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA VOCE DEL POPOLO

A Palazzo Modello non si piacciono le polemiche. La ristrutturazione della sede e quella contestatissima del salone sono cicloni che minacciano di abbattersi sul sodalizio di via delle Pile 1. Intanto, il dopo-elezioni e la scelta della nuova dirigenza hanno già sollevato un antipatico polverone. Dallo di fine giugno, al timone della Comunità degli Italiani di Fiume ci sono Alessandro Leković ed Elvia Fabijanić - rispettivamente nelle vesti di co-

OPINIONI: LE ELEZIONI ALLA CI DI FIUME

Largo ai giovani ultrasettantenni

di Ilaria Rocchi Rukavina

6 LA VOCE DEL POPOLO

Sabato, 6 luglio 2002

FIUME

COMUNITÀ ITALIANI: PATRIZIA PITACCO E VIERI PILLEPICH NUOVI VICEPRESIDENTI

Toni polemici in apertura

Invito all'unitarietà e alla collaborazione

... proprio "damn Yankees"?

Nella recensione di un volume di Massimo Teodori (intitolato "Maledetti americani") sul "Sole - 24 Ore" Valerio Zanone ha osservato:

"Il libro di Massimo Teodori contro il pregiudizio antiamericano deve l'idea iniziale, e la fortuna editoriale, a fatti recenti quali il movimento no-global e la protesta pacifista contro la spedizione Enduring Freedom. Ma Teodori ha scavato nel passato per cercare e sezionare le radici dell'antiamericanismo italiano di destra (l'ostilità verso gli americani per avversione alla plutocrazia), di sinistra (l'ostilità verso gli americani per avversione unilaterale al militarismo) e di tradizione cattolica (l'ostilità verso gli americani per avversione allo spirito protestante del capitalismo).

Le tre radici sezionate da Teodori hanno in fondo un ceppo comune nella contrarietà all'*american way of life*, percepita come un paradigma edonista e consumista. Ma va detto che quella contrarietà nonostante le varie tendenze che vi adducono è stata sempre minoritaria rispetto all'*American Dream* che ha fatto sognare generazioni di italiani per oltre un secolo.

Per generazioni di italiani poveri, di chi trovava un po' di fortuna si diceva e forse si dice ancora "ha trovato l'America". Molti andarono a cercarla sul posto, e dalle rimesse degli emigrati derivò il mito dello "zio d'America". Poi le frontiere si chiusero e l'America diventò il rifugio dei dissenzienti come Sturzo e Salvemini, e degli apòti come Prezzolini".

"Alla fine della guerra - secondo Valerio Zanone - gli italiani del nord si scaldarono per due interminabili inverni con una speranza: "Arrivano gli americani". Finalmente gli americani arrivarono e da allora sono restati nella vita quotidiana degli italiani: anche i contestatori bevono Coca-Cola, mangiano nei

Mac Donald's; e navigano su Internet e nell'acculturazione televisiva, la sola procedura penale nota agli italiani incensurati non è quella nazionale, ma quella americana dell'avvocato-detective, dello sceriffo, e della corte presieduta con una mazza di legno da vostro onore.

Dunque, l'antiamericanismo è come scrive Teodori soltanto la "malattia psicologica dei perdenti che sono condannati a confrontarsi con la realtà del secolo americano" (quello appena finito e quello appena iniziato)?

Scavando ancora più a fondo, qualche diversità non necessariamente ostile si troverebbe nei fondamenti culturali a partire dalla stessa nozione di intelligenza. Nel 1950 Cesare Merzgora (non citato nell'indice dei nomi da Teodori) notò durante un viaggio a New York come per gli americani l'intelligenza non avesse l'astrattezza umanistica della cultura latina, ma consistesse pragmaticamente nella capacità di "fare bene quello che si fa [...]".

Nella parte conclusiva del suo scritto, Valerio Zanone afferma: "Ma, anche nella diversità, i capisaldi della civilizzazione americana, il capitalismo di mercato e la democrazia costituzionale, sono stati maggioritari in Europa e in

Italia; anche negli anni dei cortei giovanili, che sfilavano sotto le icone terzomondiste di Mao, Guevara e dell'immarchescibile Castro: e la letteratura neo-liberale che si è affermata all'inizio degli anni Settanta in risposta alla contestazione giovanile è quasi per intero americana.

Semmai qualcosa nel profondo è cambiato e sta cambiando da quando l'America ha "vinto troppo". Da 1945 al 1991 la scelta filoamericana era sinonimo dell'anticomunismo. Il crollo del Muro ha portato con sé la superfluità del baluardo [...].

A modificare il rapporto fra America ed Europa non è stato soltanto il benefico crollo del Muro, ma quello tragico delle Twin Towers. [...] Poiché, come insegnava Croce, la storia procede anche attraverso le tragedie, allora il neoisolazionismo strisciante di qualche ambiente americano e l'insofferenza europea verso la globalizzazione intesa come egemonia statunitense hanno ceduto o dovrebbero cedere di fronte alla constatazione che nessun santuario egemonico è inviolabile e che la storia dell'Occidente non è finita con il trionfo della modernità.

Le due sponde dell'Atlantico si sono ravvicinate senza cancellare le diversità di fondo.

ORIZZONTE APERTO

E la più grande Europa?

Ha scritto Valerio Castronovo su "Il Sole - 24 Ore":

"[...] In linea generale nessuno solleva obiezioni di principio sull'ingresso nella Ue dei paesi ex satelliti dell'Unione Sovietica, che continua anzi a essere ritenuto un passo altrettanto doveroso che impensabile. Non per questo tuttavia si è disposti ad accogliere a braccia aperte i cugini separati per lungo tempo dalla cortina di ferro. Tant'è che, da quando essi hanno cominciato a bussare all'uscio di Bruxelles, s'è man mano infittita la trafila delle prove d'esame per la loro ammissione. Ma pareva, almeno sin a ieri, che se fosse ormai giunti in dirittura d'arrivo. Si riteneva infatti, da un lato, che i Paesi candidati avessero compiuto, sia pur in misura diversa, sufficienti progressi sulla via delle riforme, delle privatizzazioni e dei conti pubblici; e, dall'altro, che si fosse riusciti a venire a capo in sede comunitaria del capitolo più ostico, ossia del riparto dei fondi strutturali per le aree depresse [...].

Senonché, perplessità e tensioni avevano continuato a covare sotto la cenere, e altri problemi non meno scottanti si sono aggiunti ultimamente, al punto da rendere ancor più minato il percorso verso l'allargamento. [...] Oltre ai moniti del commissario Mario Monti, secondo cui i nuovi soci devono allinearsi anche alle norme della Ue che interdicono sgravi fiscali a favore degli investitori e finanziamenti pubblici a imprese pericolanti".

"Sta di fatto - scrive ancora Valerio Castronovo - che i margini di manovra si sono assottigliati. La Spagna, che mira-

va a ottenere durante la sua presidenza il riconoscimento per il futuro, quale criterio per l'assegnazione dei fondi strutturali, il tasso di disoccupazione al posto del Pil, s'è vista respingere questa sua proposta ma non intende demordere, in quanto è la principale beneficiaria delle politiche di coesione comunitarie. E non è detto che alla stretta finale non l'affianchino altri Paesi con un carico di zone "in ritardo di sviluppo", come il Portogallo, la Grecia, o anche l'Italia, che da un lato ha tutto l'interesse a che l'Europa centro-orientale venga inclusa nella Ue, in quanto esporta a Est quanto Francia e Gran Bretagna messe insieme, ma che dall'altro corre il rischio di perdere (fra cinque anni, dopo l'entrata dei nuovi Stati membri) i sussidi in favore della Sardegna e della Basilicata. A sua volta, il governo di Vienna, che figura fra i contribuenti netti della Comunità, ha fatto capire che non intende addossarsi ulteriori oneri, per non sottrarre i soldi necessari sia alla sua riforma fiscale che a quella sanitaria; in ogni caso, l'allargamento costituirebbe, a detta di Haider, una minaccia ai posti di lavoro e alla stabilità sociale".

Nella parte conclusiva del suo saggio, Valerio Castronovo osserva:

"E la Germania non è più disposta a tollerare una così pesante ipoteca, tant'è che a chiesto di mettere in agenda una riforma radicale della politica agricola comune. Ciò che pregiudicherebbe oltretutto l'ipotesi messa a punto della Commissione per raggiungere un'intesa sui contributi agricoli ai nuovi soci. D'altra parte, nelle capitali del Nord Europa si teme che, pur concedendo ai nuovi Stati membri all'atto dell'adesione solo un quarto degli aiuti diretti, per poi arrivare gradualmente nell'arco di dieci anni a un trattamento equivalente rispetto agli attuali Paesi della Ue, un siffatto meccanismo finirebbe per provocare col tempo un'autentica voragine nel budget comunitario; tanto più che gran parte dei Paesi dell'Est si basano su un'economia prevalentemente agricola [...].

Come se non bastasse, incombe sul processo di allargamento non solo il rinvio di ogni effettiva decisione all'indomani delle elezioni tedesche di fine settembre, oltre al veto di Stoiber (qualora divenisse cancelliere) a un ingresso di Praga finché non fosse risolta la controversia sulla reintegrazione dei beni sequestrati ai tedeschi espulsi dai Sudeti dopo la fine della guerra.

Subato, 15 giugno 2002

CRO NACHE LA VOCE DEL POPOLO 7

FIUME DELUDENTE CONCLUSIONE DELLA VISITA UFFICIALE DI DUE GIORNI IN REGIONE DA PARTE DEL MINISTRO DELLA SANITÀ ANDRO VLAHUŠIĆ

Niente soldi per il nuovo ospedale

Il governo coprirà il grosso buco finanziario del Centro clinico

6 LA VOCE DEL POPOLO CRO NACHE Venerdì, 5 luglio 2002

FIUME CON 20 GIORNI DI RITARDO È STATA VERSATA LA PAGA, MA LA SITUAZIONE AL CANTIERE NAVALE PERMANE ESTREMAMENTE COMPLESSA E DIFFICILE

3 Maggio, il peggio deve ancora venire

Se ci saranno altri ritardi, i sindacati annunciano uno sciopero

6 LA VOCE DEL POPOLO CRO NACHE Giovedì, 27 giugno 2002

FIUME PRESENTATO IL PROGETTO IDEALE FIRMATO TURATO E RANDIĆ

L'ex Fabbrica tabacchi diventa centro di cultura

sindacati e dirigenti saranno all'oscuro dei fatti e delle posizioni. La scorsa settimana 106 dipendenti dell'azienda portuale hanno firmato una lettera d'ap-pello al direttore Miroslav Čokić per la sua ricollocazione a suo carico. I sindacati che operano in zona alla "Laska" ritengono che le lavorazioni, prevalentemente perennali del settore insediamento e ingegneria, andrebbero svolte centrali a sottoporre la lettera d'ap-pello. Gruppo letico, hanno ribattito che riammesso Čokić sarebbe "alto tradimento", senza tuttavia quindi alcuno spraglio per il dibattito. "Comunque noi - sostiene Zanone - l'appoggio dei dieci per cento dei dipendenti non vuol dire nulla, tanto più che la vicenda di firme e avvenimenti in sede è costantemente discutibile". Allo scopo di chiarire la vicenda, i rappresentanti del Consiglio dei lavoratori

A Ravenna nel 1905

Nel precedente articolo "Comprensione per l'accoltellato", avevo appena accennato ad un pellegrinaggio, avvenuto nel lontano 1905, alla tomba del Sommo Poeta a Ravenna; questa spedizione venne organizzata dalla "Giovine Fiume", una associazione simile alla mazziniana Giovine Italia" di fiumani di tutte le età che anelavano l'annessione di Fiume alla Madre Patria Italia. Vi avevano aderito mia madre allora quindicenne, mio padre quattordicenne e zio Giusto undicenne. Si imbarcarono in parecchi su un piroscafo della Società di Navigazione Ungaro-croata, battente bandiera austriaca e, non appena "molade le zime" e staccatisi dal molo ammainarono dal pennone la bandiera austriaca, issarono l'italiana incominciando a deridere con epiteti vari "Cecco Beppe". Nonostante alla partenza vi fossero i gendarmi e gente che non la pensavo come loro, al ritorno nessuno ebbe noie: tutto passò inosservato! La sosta a Ravenna fu breve e così passarono più ore in mare che in terra, entusiasti comunque di aver depresso un mazzo di fiori come figli di Fiume.

La conferma di questa gita la ebbi circa una ventina d'anni fa, quando conosciuta in montagna una maestra elementare ravennate decise, perché di passaggio a Ravenna, di andarla a trovare assieme a moglie e figlie. Con lei abitava la più che ottantenne ma-



dre, pure lei maestra elementare, la quale quando venne a sapere che ero di Fiume mi disse: "Ricordo bene che nel lontano 1905, via mare, venne in pellegrinaggio alla tomba di Dante una comitiva di fiumani che noi scolare, con la nostra maestra, andammo ad accogliere all'arrivo del piroscafo. Rimanemmo stupiti perché sentimmo che fra loro parlavano in dialetto veneto e con noi molto bene in italiano. Il giorno dopo a scuola alla nostra domanda l'insegnante ci spiegò il perché dicendoci che era dovuto

alla secolare presenza della Repubblica di Venezia, la "Serenissima", sulla costa istriana e dalmata. Che l'Imperatrice d'Austria, Maria Teresa, riconobbe la città di Fiume, di lingua italiana, creando il "Corpus Separatum", nel Regno d'Ungheria.

Ci meravigliammo venendo a conoscenza che a quell'epoca, con i mezzi di studio e di comunicazione certamente più limitati, gli insegnanti di allora conoscevano la Storia di Fiume, forse meglio di alcuni dei nostri giorni.

Giovanni Nini Benussi

R I C O R D A N D O

Vito Giacci

Ci scrive Franco Gottardi: "Investito da un auto, che ne ha scosso la robusta fibra, dopo mesi di sofferenze Vito ci ha lasciato l'1 maggio di quest'anno all'età di 89 anni."

I suoi antenati erano migrati a Fiume dalle vicinanze di Pola alla fine del XVIII secolo. Egli era l'ultimo discendente, secondo in linea maschile, dello scultore Nicolò Giacich, suo nonno. Era noto a Fiume per aver scolpito molte opere che ornano il teatro Verdi. Suo padre Felice, ufficiale dell'esercito asburgico, venne richiamato all'inizio del primo conflitto mondiale e la famiglia si trasferì a Vienna. Morto il padre fu accolto assieme al fratello ed

alla sorella Nives all'istituto Branchetta come orfano di guerra. Ne uscì a 16 anni come volontario in marina e frequentò, con il cognome di Giacci, la scuola allievi sottufficiali di Pola. Fece carriera nelle capitanerie di porto, prima a Venezia e poi a Bari da dove venne trasferito, dopo l'occupazione dell'Albania e della Grecia, in zona di guerra.

Fatto prigioniero dai tedeschi dopo l'8 settembre a Corfù Marina, vagò a piedi per quasi due anni per i Balcani finché giunse a Fiume dove una tradotta avrebbe dovuto trasferirlo in Germania. Fu riconosciuto alla stazione e ne fu informato suo cugino Ugo Justin. Egli era rappresentante della Fiat a Fiume e gestiva un'officina di riparazioni che era stata

requisita dai tedeschi. Venne fatto intervenire un ufficiale con il pretesto che Vito sarebbe stato molto utile in quella officina. Venne liberato e così si salvò dall'internamento in Germania e da tutti i pericoli del viaggio.

A fine guerra, abbandonata per sempre Fiume, riprese servizio a Venezia e subito chiese il trasferimento a Bari ove aveva lasciato molte amicizie. Lì conobbe Maria che gli ha donato, sono sue parole, due figlie meravigliose. Nel '51 assunse il comando della Capitaneria di Porto Garibaldi dove rimase fino alla pensione. Si trasferì allora a Ferrara dove era più agevole far completare gli studi alle figlie.

Oltre alla famiglia lo piangono la nipote Nives, figlia della sua omonima sorella ed i numerosissimi figli di cugini della discendenza Justin. La sua vita è emblematica della storia e delle sofferenze della nostra città che, dopo un breve sogno di ricongiungimento alla Madrepatria, è passata da una schiavitù straniera ad un'altra".

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

La scomparsa del dr. ANDREA PETRICH

Da un telegramma del Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli, apprendiamo la dolorosa notizia della scomparsa del **DR. ANDREA PETRICH** (avvenuta a Roma il 16 giugno u.s.).

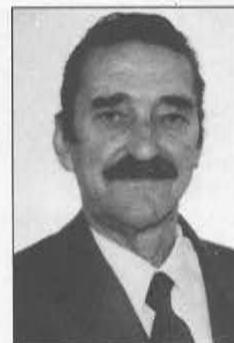
In questo triste momento ci associamo al dolore della famiglia, ricordando ancora una volta a tutti i Concittadini l'ammirevole impegno con cui per tanti anni il dott. Petrich ha curato l'organizzazione dell'Archivio Museo Fiumano di Roma.



Il 5 giugno u.s. a Trieste, **GIOVANNA MARIA BENZAN, ved. STEPICICH**, di anni 84, nata a Fiume. Ne danno l'annuncio il figlio Nevio, la nuora Graziella, i nipoti Nevio e Dario ed i cognati Giacomo e Pina.



Il 9 giugno u.s. a Sydney, **ATTILIO EMILIO CATANZARO**, nato a Fiume il 10/3/32. Lascia addolorata la moglie Maria, i figli Lisa col marito Peter, Richard e Patrizia, i nipoti Kristina ed Andrew, i fratelli Joe con la moglie Maria ed Arnold con la moglie Lea, la cognata Tersilia ed i parenti tutti.



Il 27 giugno u.s., a Torino, **SERGIO BERTOGNA**, nato a Fiume il 30/10/26. Lo piangono la moglie Talia, le figlie Silvana ed Ornella, gli amatissimi nipoti, i generi ed i parenti tutti.



Il 4 giugno u.s., a Treviso, **ANNA WOTTAWA ved. DI PASQUALE**, nata a Fiume il

Il 28 giugno u.s., in seguito ad incidente stradale, **MAXIMILIANO RUBBA**, di anni 34 genero del nostro concittadino Tullio Locatelli. Lascia nel più grande dolore la moglie Giovanna, la figlia

2 LA VOCE DEL POPOLO

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Sabato, 6 luglio 2002

IL SABOR HA APPROVATO LE MODIFICHE ALLA LEGGE SULLA DENAZIONALIZZAZIONE

Resa dei beni, cambia poco o nulla

Diritti degli italiani vincolati a future eventuali intese con Roma

Venerdì, 5 luglio 2002

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA VOCE DEL POPOLO 3

DIBATTITO AL SABOR SULLA LEGGE SULLA DENAZIONALIZZAZIONE, POCHE LE NOVITÀ

Resa dei beni, resta la discriminazione

Solo sei mesi di tempo per raggiungere intese tra i Governi

10 IL PICCOLO

ISTRIA, LITORALE E QUARNERO

VENERDÌ 5 LUGLIO 2002

E' approdata al parlamento, alimentando un acceso dibattito, la bozza di legge sulla denazionalizzazione

Buferata al Sabor sui beni abbandonati

Radin chiede un «gran gesto» da parte croata sulla restituzione agli esuli

Michelle di 3 anni e tutti i parenti di Carrara ed Alessandra.



Il 30 giugno u.s. **LETIZIA MASSARINI AFRICH**, di anni 92. Ne danno il triste annuncio le figlie Egle ed Armida, i generi Emilio Gandolfi e Piero Gualandi, i nipoti Marina con Franco e Dario, Roberto con Anna e Mattia ed i parenti tutti.

RICORRENZE

Nel 14° ann. della triste scomparsa di **EMILIO CAMPPELLI**, "tranviere fiumano", la moglie Ester con i figli, i generi, i nipoti e le sorelle Lo ricordano con immutato affetto.



Nel 1° ann. della scomparsa di **DALILA MANIA**, La ricorda con affetto il figlio Luciano con la moglie Renata.

Sempre nel mese di GIUGNO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte in memoria di:

- Propri CARI ed AMICI defunti, da Antonio Radessi, Milano euro 20,00
 - **FABIETTO FABIETTI**, nel 4° nn. (13/6/98), dalla moglie Berta con Gianni e Lalla, Torino euro 30,00
 - **TORUCCIO ZORZAN**, da Loly, Genova euro 50,00
 - Prof. **ALESSANDRO MICHELI**, nel 7° ann., Lo ricorda con rimpianto la moglie, Genova euro 50,00
 - **EGIDIO PEZZULICH**, dec. il 10/5/2002, Lo ricordano con affetto la mamma, i fratelli e le cognate, Berteggi (SV) euro 20,00
 - **ALVISE RAVINI**, dal fratello Nerio, dalla cognata Alba e dalle nipoti Daniela e Silvana, Treviso euro 50,00
 - **GENITORI, NONNI e ZII** Li ricordano Laura e Giuliano: Seni, Viareggio (LU) euro 15,00
 - Genitori **RODOLFO** ed **ELENA**, e sorella **GIOVANNA**, da Vittorio Casni, Livorno euro 15,00
 - **NIKO ABBATTISTA**, nel 5° ann., Lo ricordano con affetto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino euro 52,00
 - **FERDINANDO MIHICH**, dec. il 9/7/2001, dalla moglie Giuliana e dai figli Marina ed Aldo, Dalmine (BG) euro 25,00
 - Marito **NINO DOBRILLA**, fratello **LEOPOLDO** e sorella **NEVA** e **VEDRA**, da Aurora Stecic ved. Dobrilla, Genova euro 50,00
 - Com.te **RENATO BLASICH**, nel 28° ann., Lo ricordano la moglie Ileana, i figli Furio e Fabio, la sorella Graziella ed i parenti tutti, San Salvatore (GE) euro 20,00
 - **PIETRO FONTANELLA**, da Fausta e Milly Fontanella, Forno di Zoldo (BL) euro 10,00
 - **AMELIA ORNELLA MANDI**, dai figli Alberto e Cristina, Genova euro 50,00
 - Genitori **LEA CRESPI** ed **ENRICO PINCHERLE**, da Loretta Pincherle Candeo, Milano euro 15,00
 - Mamma **CELESTINA**, zia **GIOVANNINA**, coniugi **MARTINI** e **GUERRINO SMAILA**, da Fernando Vischi, Gambarare (VE) euro 14,00
 - **ANTONIO DINI** nel 5° ann. con affetto dalla moglie Danica, Roma euro 15,00
 - **PIERO SCHIRO'**, amico carissimo ed indimenticabile, da Laura e Roberto Giorgesi, Trieste euro 25,00
 - Mamma **CARMELA GLAVINA**, da Alfredo e Maria Spina, Ancona euro euro 30,00
 - **CLOE BRATOVICH (PUPA)**, nel 5° ann., dal marito,

EDVIGE ed **EUGENIO SUPERINA**, sorella e fratello scomparsi nel 2002 da Sandro, Roma euro 100,00
 - **BRUNO PRESSICH**, nel 35° ann. (17/7/67), dalla moglie Eugenia Genny Vecerina ved. Pressich, Trieste euro 25,00
 - **ANTONIO MAIDICH**, dalla moglie Maria Superina Maidich, Firenze euro 100,00
 - Papà **DANIELE**, infoibato il 27/5/45, da Libera Scantamburlo, Firenze 30,00
 - Caro marito **MICHELE (EMIL)**, nel 4° ann., un devoto ricordo dalla moglie Darinka Mance, Gorizia euro 30,00
 - Genitori **EZIA** e **NAZZARENO**, da Mario Costantini, Monte Porzio (PU) euro 15,00
 - Caro ed indimenticabile **ALBINO POSCANI**, nel 9° triste ann. (13/7/93), Lo ricorda sempre con tanto affetto la moglie Jole Belcich, Verona euro 50,00
 - **ANDREA RANIERI**, nipote amatissimo dell'amica Ines Burattini de Laszloczky, dec. tragicamente a Trieste, da Arianna Smoquina Bressanello, Roma euro 25,00
 - Genitori **MARIA** e **NATALE DIANICH**, da Antonio Dianich, Pisa euro 100,00
 - Cara mamma **ELENA LIZZUL BELCICH**, nel 29° ann. (12/7/73), La ricordano con tanto affetto le figlie Etta, Iole, Rina e Tea, Verona euro 25,00
 - Caro **ALBINO POSCANI**, nel 9° ann., (13/7/93), Lo ricordano con tanto affetto le cognate Etta, Rina e Tea, Verona euro 25,00
 - Cari genitori **OLGA LECAN** e **FILIPPO STASI**, da Bruna Stasi, Sistiana (TS) euro 30,00
 - Genitori **EGIDIO** ed **ANTONIETTA**, zia **VALERIA**, sorella **ANITA** e marito **ETTORE MISTRETTA**, da Elena Chinchella, Trieste euro 25,82
 - **ANDREA RANIERI**, dec. tragicamente a Trieste, nipote amatissimo dell'amica Ines Burattini de Laszloczky, da Beatrice Chianese Spadavecchia, Fabriano (AN) euro 25,00
 - **MASSIMO SEGNAN**, **ELDA TITONE** ved. **SEGNAN** e **PIETRO SCHIRO'** da Flavia Segnan, Trieste euro 30,00
 - Mamma **ADA CESARINI**, da Lucia Sgobazzi, Valdobbadene (TV) euro 50,00
 - Moglie **MIRTA MANDI**, da Pasquale Lerza, Senigallia (AN) euro 25,82
 - **ANNA WOTTAVA** ved. **DI PASQUALE**, dec. il 5/6/2002 a 89 anni, esule da Fiume, da Marino Coglievina, Breda di Piave (TV) euro 10,00
 - **ITALO CHIOGGIA**, nel 2° ann. (24/7), Lo ricordano con affetto la moglie Maria Teresa coi figli Tiziana e Stefano, il genero Gianni, la nuora

Simonetta ed i nipoti Alessandra, Silvia e Davide, Genova euro 65,00
IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
 - Dubs Nidia, Tortona (AL) euro 10,00
 - Buliani Olga, Genova euro 25,00
 - Piazza Eunice, Torino euro 20,00
 - Bonivento Marisa, Novara euro 12,00
 - Iurza Silvana, Mestre (VE) euro 30,00
 - Superina Antonio, Ferrara euro 15,00

DA FIUME

- Barkovic Emilio, Bersezio euro 25,00
 - Cossutta Natale euro 15,00
 - In memoria del papà **GIUSEPPE**, del fratello **GUERRINO**, della zia **LINA** e dello zio **TEODORO (TODDI) MORGANI**, dalla figlia, sorella e nipote Laura Mahne euro 20,00
 - Marot Dari 13,00

DAL RESTO DEL MONDO AUSTRIA

- In memoria di **CARLO SACHS**, dalla moglie Editta e famiglia euro 10,00

GERMANIA

- Zenker Diana in Bitterlich, Bad Kohlgrub euro 25,00

CANADA

- In memoria dei suoi CARI DEFUNTI, da Lolita Verbaz Sartorello, Vancouver euro 18,00

BRASILE

- In memoria dei cari defunti delle famiglie TUCHTAN e RETI BLASICH, da Daria Reti Sadler, Sao Paulo euro 102,00

URUGUAY

- In memoria dei genitori **GIOVANNI MAGANJA BENCICH** e **CARMINA SABATTI PRIVILEGGI**, da Antonio Maganja, Montevideo euro 51,00

AUSTRALIA

- Ielovcich Albino, Berala NSW 11,00

- In memoria di **ATTILIO CATANZARO**, dalla moglie Maria, Homebush NSW euro 28,00

PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria di tutti i propri CARI defunti, da Libera Lia Cobelli, Trieste euro 40,00

La Società di Studi Fiumani ringrazia tutti coloro che contribuiscono al sostegno delle sue iniziative

IN MEMORIAM:

- della cara amica **FERNANDA HERSHAK** da Ersilio Sichich euro 25,00

- Della cara amica Anna (Anci) **WOTTAVA** ved. **DI PASQUALE** Ettore (medaglia d'oro al valore militare - Russia). La ricordano con affetto Nives, Odino e Diana Grubessi euro 50,00

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di GIUGNO 2002. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Euro 60,00

- Nizzoli Vitaliano, Reggio Emilia - Bosizio Bruna, Alpignano (TO) - Stefani Rodolfo, Trieste

Euro 50,00

- Villari Pietro, Bologna - Superina Maidich Maria, Firenze - Postogna Marte, Sanremo (IM) - Sclafani Enzo, Roma - Stepcich Nevio, Trieste - Venneri Amleto, Mestre (VE)

Euro 35,00

- Branelli Domenico, Portogruaro (VE)

Euro 31,00

- Solis Francesco, Milano

Euro 30,00

- Michelini Benito, Gradisca d'Isonzo (GO) - Iurdana Gino, Torino - Simoncini Pozzana Wanda, Venezia Lido - Beltrame Piergiuliano, Verona

Euro 27,00

- Roman D'Amadio Marcello, Milano

Euro 26,00

- Lehmann Walter, Milano

Euro 25,00

- Scaglia Arteo, Bologna - Lenski Anita, Cremona - Astengo Sirola Annamaria, Genova - Gottardi Ruggero, Diano Marina (IM) - Pamich

Abdon, Roma - Koller Rodolfo, Alpignano (TO) - Curatolo Luciana, Mestre (VE) - Martini Renata, Mestre (VE) - Cimolino Scocchi Beatrice, Vicenza - Stani Mauro, Bassano del Grappa (VI)

Euro 20,00

- Lombardo Carmelo, Merano (BZ) - Zabrian Maria Luisa, Genova - Schlegl Annamaria, Napoli - Luchich Milvia, Trieste - Pasquali Schilzer Silvana, Conegliano (TV)

Euro 16,00

- Laurencich Nino, S. Ilario d'Enza (RE)

Euro 15,00

- Maracich don Mario, Ripafratta (PI)

Euro 10,00

- Fontanella Tartan Silvia, Forno di Zoldo (BL) - Cacco Franco, Bologna - Carbone Rocco, Ravenna - Otmarich Jolanda, Trieste - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Tommasini Oscar, Udine - Stiglich Alfredo, Mestre (VE)

Euro 8,00

- Fosco Gabriella, Milano

Euro 5,00

- Amabile Alice, Chioggia (GE)